



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

1^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 22 luglio 2015

**Presidenza del Presidente provvisorio PELLEGRINO
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Consigliere anziano	pag.	3	<i>gione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio)</i>	
Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale Pasquale Ciuffreda				
Consigliere anziano	»	3	Consigliere anziano	pag. 4,5
Ordine del giorno	»	4	Vincenti, <i>Segretario generale del Consiglio</i>	» 4
Insediamiento del Consiglio regionale e costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza (art. 33, comma 3, dello Statuto della Re-			PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO PELLEGRINO	
			Convalida degli eletti (art. 24, comma 3, e art. 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento	

interno del Consiglio)

Presidente provvisorio	pag.	6
Vincenti, <i>Segretario generale del Consiglio</i>	»	6

Elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (art. 27, commi 1 e 2, e art. 33, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio)

Presidente provvisorio	»	6,17,18,19,20
Mazzarano	»	7
Caroppo	»	8,19
De Leonardis	»	10
Casili	»	11
Marmo	»	13
Zullo	»	15,18
Guarini, <i>segretario provvisorio</i>	»	17,18,20
Cera	»	18
Conca	»	18
Pisicchio	»	19
Barone	»	19

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

Presidente	pag.	20
------------	------	----

Giuramento del Presidente della Giunta regionale (art. 41, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia)

Presidente	»	25
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	25

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale della composizione della Giunta (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)

Presidente	»	25,37,38
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	26
Caroppo	»	37
Laricchia	»	38

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE ANZIANO
PELLEGRINO**

CONSIGLIERE ANZIANO. La seduta è aperta (ore 11.05).

(Segue inno nazionale)

Cari colleghi, signor Presidente della Giunta regionale, signori assessori, ho il privilegio e l'onore di presiedere l'Assemblea regionale pugliese che apre la X Legislatura.

Nel rivolgere un sincero augurio di buon lavoro a tutti noi componenti dell'Assemblea regionale, al Presidente della Giunta e agli assessori già nominati, desidero esprimere l'auspicio che questa consiliatura possa caratterizzarsi per la capacità di rispondere con incisività ed equanimità alle esigenze del popolo pugliese, oggi come non mai pressanti e indilazionabili.

Senza facili infingimenti, non possiamo nascondere che molti degli autorevoli osservatori politici e istituzionali rilevano come il Sud d'Italia corra il rischio di abbandonare l'Europa e appaia in ritardo rispetto ai sia pur flebili segnali di ripresa che invece riguardano il Nord del Paese.

Si ipotizza, sulla base dei dati statistici, un graduale spopolamento del Sud, legato essenzialmente al ritardo nella crescita economica, tanto da giustificare l'affermazione che il Sud è scomparso nel linguaggio della politica, oltre che dall'agenda della politica.

In questo contesto non certo tranquillizzante del Sud nel suo complesso, la Puglia può e deve svolgere un ruolo trainante e propositivo, possedendo risorse intellettuali e politiche certamente all'altezza del compito.

È, però, indispensabile che la ripresa sia supportata da una partecipazione corale di tutte le componenti politiche e sociali pugliesi e, in particolare, che sui temi sensibili come la sanità, l'ambiente e lo sviluppo economico, si persegua una condivisione complessiva da

parte di tutte le forze politiche di maggioranza e di minoranza.

Cari consiglieri, vi sono temi rispetto ai quali la distonia programmatica, legata all'alternarsi dei Governi e delle maggioranze, produce nefasti effetti negativi di ritorno. È, quindi, necessario rispetto ad essi sperimentare forme di condivisione di linee di sviluppo e di programmazione comuni che possano costituire un asse portante forte e duraturo che ne renda vitale la portata, indipendentemente dal tipo di maggioranza chiamata nel tempo a reggere le sorti della regione.

Sono certo che questa Assemblea e il Governo regionale siano consapevoli della necessità di operare in sintonia e che questo debba essere da tutti considerato il luogo della discussione e delle grandi decisioni.

Un pensiero finale va a tutti i pugliesi, che attendono con trepidazione i risultati del nostro lavoro, e soprattutto a tutti i cittadini di Puglia che hanno manifestato la loro sfiducia rifiutando l'esercizio del diritto di voto.

Ecco, credo che questo sia il compito più alto e rilevante al quale siamo tutti chiamati: recuperare la fiducia dei pugliesi e ristabilire con essi un sereno e fiducioso dibattito politico ed istituzionale.

Auguri a tutti noi.

(Applausi)

**Commemorazione per la morte dell'ex
consigliere regionale Pasquale Ciuffreda**

CONSIGLIERE ANZIANO. Colleghi consiglieri, in questa seduta non possiamo trascurare una triste incombenza. Due giorni fa si è spento l'avvocato Pasquale Ciuffreda, che ha fatto parte della nostra Assemblea per quindici anni, dalla I legislatura costituente al 1970.

Di questo Consiglio regionale Ciuffreda è stato Vicepresidente dal 28 novembre 1983 all'estate del 1985. È stato anche Capogruppo della Democrazia Cristiana, assessore effettivo nella prima Giunta Trisorio Liuzzi dal

1970 al 1975 e assessore alla pubblica istruzione e formazione professionale dal dicembre 1978 alla fine della II legislatura.

Nato nel 1927 a Monte Sant'Angelo, laureato in giurisprudenza a Napoli, avvocato del Foro di Foggia, Ciuffreda è stato uno dei rappresentanti storici della DC garganica e foggiana assumendo anche responsabilità nazionali di partito.

La sensibilità alle esigenze della Puglia e della Capitanata ha ispirato la sua azione politica e i valori cattolici hanno segnato la sua esistenza e una significativa produzione saggiistica.

Nel commemorarlo, ricordandolo tra quanti hanno contribuito al primo Statuto e alla creazione stessa di questa Regione, il Consiglio regionale pugliese esprime vicinanza alla famiglia e si unisce al cordoglio della comunità d'Aula.

Invito i colleghi ad osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Ordine del giorno

CONSIGLIERE ANZIANO. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Insediamento del Consiglio regionale e costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza (*art. 33, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio*);

2) Convalida degli eletti (*art. 24, comma 3, e art. 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio*);

3) Elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (*art. 27, commi 1 e 2, e art. 33, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio*);

4) Giuramento del Presidente della Giunta

regionale (*art. 41, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia*);

5) Comunicazione del Presidente della Giunta regionale della composizione della Giunta (*art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia*);

6) Comunicazione del Presidente della Giunta regionale del programma di governo (*art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia*).

Insediamento del Consiglio regionale e costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza (*art. 33, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio*)

CONSIGLIERE ANZIANO. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Insediamento del Consiglio regionale e costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza (*art. 33, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio*)».

Invito il Segretario generale del Consiglio a dare lettura dei nominativi dei consiglieri regionali proclamati eletti.

VINCENTI, *Segretario generale del Consiglio*. Dal verbale dell'Ufficio centrale regionale, modello numero 283-AR, risultano proclamati eletti:

- in data 2 luglio 2015, paragrafo 25 del verbale, la signora Laricchia Antonella, consigliere regionale ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2;

- in data 2 luglio 2015, paragrafo 27 del verbale, i consiglieri regionali:

- per il gruppo di liste collegato al candidato Presidente n. 1, Laricchia Antonella, avente contrassegno "Movimento 5 Stelle", nella circoscrizione di Bari: Conca Mario, Guarini Viviana; nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Di Bari Grazia; nella circoscrizione di Brindisi: Bozzetti Gianluca; nella circoscrizione di Foggia: Barone Rosa; nella

circoscrizione di Lecce: Casili Cristian; nella circoscrizione di Taranto: Galante Marco;

- per il gruppo di liste collegato al candidato Presidente n. 2, Poli Bortone Adriana, avente contrassegno "Forza Italia", nella circoscrizione di Bari: Damascelli Domenico; nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Marmo Nicola; nella circoscrizione di Foggia: Gatta Giacomo Diego; nella circoscrizione di Lecce: Caroppo Andrea; nella circoscrizione di Taranto: Franzoso Francesca;

- per il gruppo di liste collegato al candidato Presidente n. 6, Schittulli Francesco, avente contrassegno "Oltre con Fitto", nella circoscrizione di Bari: Zullo Ignazio; nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Ventola Francesco; nella circoscrizione di Lecce: Congedo Saverio; nella circoscrizione di Taranto: Perrini Renato;

- per il gruppo di liste collegato al candidato Presidente n. 6, Schittulli Francesco, avente contrassegno "Schittulli-Area popolare", nella circoscrizione di Bari: Stea Giovanni Francesco; nella circoscrizione di Foggia: De Leonardis Giovanni; nella circoscrizione di Lecce: Manca Luigi; nella circoscrizione di Taranto: Morgante Luigi;

- per il gruppo di liste collegato al candidato Presidente n. 7, Emiliano Michele, avente contrassegno "Noi a sinistra", nella circoscrizione di Bari: Minervini Guglielmo; nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Santorsola Domenico; nella circoscrizione di Foggia: Lonigro Giuseppe; nella circoscrizione di Lecce: Leo Sebastiano Giuseppe;

- per il gruppo di liste collegato al candidato Presidente n. 7, Emiliano Michele, avente contrassegno "Emiliano Sindaco", nella circoscrizione di Bari: Nunziante Antonio; nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Zinni Sabino; nella circoscrizione di Brindisi: Vizzino Mauro; nella circoscrizione di Foggia: Di Gioia Leonardo; nella circoscrizione di Lecce: Pendinelli Mario; nella circoscrizione di Taranto: Liviano D'Arcangelo Giovanni;

- per il gruppo di liste collegato al candida-

to Presidente n. 7, Emiliano Michele, avente contrassegno "PD", nella circoscrizione di Bari: Lacarra Marco, Loizzo Mario Cosimo, Giannini Giovanni; nella circoscrizione di Barletta-Andria-Trani: Caracciolo Filippo, Mennea Ruggiero; nella circoscrizione di Brindisi: Romano Giuseppe, Amati Fabiano; nella circoscrizione di Foggia: Piemontese Raffaele, Campo Francesco Paolo; nella circoscrizione di Lecce: Blasi Sergio, Abaterusso Ernesto; nella circoscrizione di Taranto: Pentassuglia Donato, Mazzarano Michele;

- per il gruppo di liste collegato al Presidente n. 7, Emiliano Michele, avente contrassegno "Popolari", nella circoscrizione di Bari: Longo Giuseppe; nella circoscrizione di Foggia: Cera Napoleone; nella circoscrizione di Lecce: Negro Salvatore;

- per il gruppo di liste collegato al candidato Presidente n. 7, Emiliano Michele, avente contrassegno "Puglia con Emiliano", nella circoscrizione di Bari: Pisciocchio Alfonsino; nella circoscrizione di Lecce: Pellegrino Paolo; nella circoscrizione di Taranto: Turco Giuseppe.

CONSIGLIERE ANZIANO. In precedente data 26 giugno 2015, paragrafo 7 del verbale, è stato proclamato eletto Presidente della Giunta regionale il dottor Emiliano Michele, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2.

Nel prendere atto delle avvenute proclamazioni, nella provvisoria qualità di Presidente dichiaro insediato il Consiglio regionale della Puglia della X legislatura.

Ai sensi dell'articolo 33, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia e dell'articolo 1 del Regolamento interno del Consiglio, costituiscono l'Ufficio provvisorio di Presidenza il consigliere più anziano di età, che funge da Presidente, e i due consiglieri più giovani, che fungono da Segretari.

Invito, pertanto, le consigliere Viviana Guarini e Antonella Laricchia, quali consi-

glieri più giovani di età, a fungere da Segretari.

(Applausi)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO PELLEGRINO

Convalida degli eletti (art. 24, comma 3, e art. 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio)

PRESIDENTE PROVVISORIO. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Convalida degli eletti (art. 24, comma 3, e art. 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio)».

Ai sensi del combinato disposto dell'articolo 24, comma 3 e dell'articolo 33, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia e dell'articolo 1 del Regolamento interno del Consiglio, si deve procedere alla convalida degli eletti.

Lo Statuto e il regolamento interno del Consiglio, pur prevedendo l'istituto della convalida degli eletti, non lo disciplinano. In ossequio alla prassi consolidata nelle precedenti legislature, propongo che il Segretario generale del Consiglio proceda alla lettura dei nomi dei consiglieri regionali proclamati eletti.

Ove non dovessero registrarsi opposizioni, l'elezione di ogni consigliere sarà considerata convalidata con il consenso di tutta l'Assemblea e l'astensione del singolo consigliere sul proprio nominativo.

Qualora dovesse insorgere segnalazione circa eventuali cause di incompatibilità, non essendo la materia disciplinata a livello regionale, nella prossima seduta il Consiglio regionale, previ gli opportuni approfondimenti e accertamenti, procederà alla relativa contestazione, secondo le procedure dettate dalla legge 23 aprile 1981, n. 154.

Invito quindi il Segretario generale a

procedere all'appello per la convalida degli eletti.

VINCENTI, *Segretario generale del Consiglio*. Come da verbale dell'Ufficio centrale regionale, risultano proclamati eletti:

- Presidente della Giunta regionale: Michele Emiliano;

- Consiglieri regionali:

Ernesto Abaterusso, Fabiano Amati, Rosa Barone, Sergio Blasi, Gianluca Bozzetti, Francesco Paolo Campo, Filippo Caracciolo, Andrea Caroppo, Cristian Casili, Napoleone Cera, Mario Conca, Saverio Congedo, Domenico Damascelli, Giovanni De Leonardis, Grazia Di Bari, Leonardo Di Gioia, Francesca Franzoso, Marco Galante, Giacomo Diego Gatta, Giovanni Giannini, Viviana Guarini, Marco Lacarra, Antonella Laricchia, Sebastiano Giuseppe Leo, Giovanni Liviano D'Arcangelo, Mario Cosimo Loizzo, Giuseppe Longo, Giuseppe Lonigro, Luigi Manca, Nicola Marmo, Michele Mazzarano, Ruggiero Mennea, Guglielmo Minervini, Luigi Morgante, Salvatore Negro, Antonio Nunziante, Paolo Pellegrino, Mario Pendinelli, Donato Pentassuglia, Renato Perrini, Raffaele Piemontese, Alfonsino Pisicchio, Giuseppe Romano, Domenico Santorsola, Giovanni Francesco Stea, Giuseppe Turco, Francesco Ventola, Mauro Vizzino, Sabino Zinni, Ignazio Zullo.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Dichiaro convalidati tutti gli eletti i cui nominativi sono stati letti dal Segretario generale del Consiglio, con l'astensione del singolo consigliere sul proprio nominativo.

Elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (art. 27, commi 1 e 2, e art. 33, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio)

PRESIDENTE PROVVISORIO. L'ordine

del giorno, al punto n. 3), reca: «Elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale (art. 27, commi 1 e 2, e art. 33, comma 5, dello Statuto della Regione Puglia e art. 1 del Regolamento interno del Consiglio)».

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 27, comma 1 e 2, dello Statuto della Regione Puglia e 1 del Regolamento interno del Consiglio, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio è composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. Il Presidente o un Vicepresidente e un Segretario sono attribuiti alle opposizioni per l'intera durata della legislatura. All'elezione degli stessi si procede con votazione a scrutinio segreto.

Procediamo, quindi, alla votazione per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale. Risulterà eletto colui che avrà riportato il maggior numero di voti.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, il momento solenne che quest'Aula si appresta a vivere non deve rimanere lontano dalla vita reale dei pugliesi che abbiamo incontrato e che ci siamo impegnati a rappresentare, ognuno nel pieno rispetto del mandato ricevuto.

Nel sottolineare il valore delle prerogative e dell'autonomia del Consiglio e dei singoli consiglieri regionali, questo importante momento istituzionale deve essere in sintonia con le ansie e le speranze delle popolazioni pugliesi.

La crisi del regionalismo e il profondo divario venutosi a creare tra i cittadini e le Istituzioni ci obbligano a una valutazione attenta sulle riforme radicali di cui l'istituzione Regione ha urgente bisogno per essere maggiormente in sintonia con l'incalzante doman-

da di rappresentanza che ci viene dagli elettori, anche e soprattutto da quegli elettori – tanti – che hanno scelto di non recarsi a votare.

Una istituzione che funziona e si rispetti deve agire nell'esclusivo interesse del popolo pugliese. Una istituzione che funziona e si rispetti necessita di autonomia e di autorevolezza. Una istituzione che funziona e si rispetti si deve alimentare di valori condivisi e di robuste radici storiche e culturali.

Il Presidente del Consiglio deve essere il garante ostinato delle prerogative di questa Assemblea e il custode rigoroso dell'autonomia dei singoli consiglieri regionali.

Noi proponiamo, per questa importante e prestigiosa carica, la candidatura del consigliere Mario Loizzo. Proponiamo una personalità collaudata, un profondo conoscitore della Puglia e un attento osservatore delle dinamiche sociali pugliesi. Offriamo a questa Assise un uomo dalla tempra forte, dalla determinazione inflessibile, caratteri propri di una ricca militanza sindacale e politica.

Noi pensiamo che il consigliere Loizzo possa essere il Presidente di tutti, non perché egli non sia un uomo di parte; anzi, nel mondo del lavoro, nelle lotte dei braccianti e degli operai, nelle conquiste della civiltà del lavoro vi è la bussola della sua militanza sindacale e della sua affermazione politica e istituzionale.

La mancanza di lavoro è la grande catastrofe di questo tempo terribile. Senza il lavoro viene meno il pilastro portante che rende la società una comunità. Il lavoro, la lotta contro la povertà, la promozione dell'inclusione sociale e della cittadinanza attiva sono le sfide più difficili e più importanti a cui siamo drammaticamente chiamati.

Mario Loizzo ha tutte le caratteristiche, per esperienza, equilibrio, determinazione e autorevolezza, per garantire la migliore funzionalità di questa Assise.

Per queste ragioni, ci permettiamo di chiedere all'intero Consiglio il voto per il consigliere Loizzo, certi che tale convergenza sia il miglior investimento che possiamo fare su noi

stessi, sul nostro lavoro in quest’Aula, sulla dignità e sul prestigio dell’Assemblea elettiva della Puglia.

Grazie.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, si insedia oggi la X legislatura del Consiglio regionale, a distanza di più di cinquanta giorni da quando abbiamo tenuto le elezioni regionali, il 31 maggio; cinquanta giorni che, purtroppo, ci vedono constatare il triste primato di essere, per la seconda volta, il Consiglio regionale che più in ritardo si insedia all’interno del panorama nazionale.

È una responsabilità assolutamente non attribuibile alla Regione come istituzione. Se nella passata legislatura c’erano motivi fondati, legati a un problema di legge elettorale, a un’interpretazione della legge elettorale e soprattutto al cosiddetto “premio di governabilità”, questa volta abbiamo innanzitutto il primato di essere stati, il 1° giugno, l’ultima Regione a conoscere il risultato elettorale.

A questo riguardo, signor Presidente, faccio una piccola nota su cui dovremo subito lavorare: siamo stati tra le poche Regioni ad attribuire a un ente partecipato dalla Regione, InnovaPuglia, il compito di organizzare le elezioni regionali e di seguirne l’iter. Credo che sia necessario ridare all’organo preposto, cioè la Prefettura – qui rappresentata da un degno consigliere, che è stato Prefetto di questa città – il ruolo che le compete, ossia organizzare e guidare il processo delle elezioni regionali.

Poi abbiamo avuto altri trenta giorni di pausa legati a ritardi del sistema delle Corti di appello. Dopo trenta giorni non c’era da sbrogliare nessuna matassa. L’unica cosa che ciò ha comportato è che il Gruppo da me rappre-

sentato in questo momento, Forza Italia, si è visto letteralmente scippare un consigliere regionale, che prima la Prefettura e poi la Regione avevano debitamente proclamato. Lo dico senza entrare nelle vicende di chi è già stato proclamato al suo posto, poiché non è mio costume farlo. Tuttavia, è un *vulnus* con cui questo Consiglio regionale oggi si apre.

Ovviamente rivolgo gli auguri al Presidente della Regione e a tutti i colleghi consiglieri. Oggi è un giorno quasi di festa; sono presenti i parenti, è come assistere a un primo giorno di scuola. Signor Presidente, le faccio gli auguri di un proficuo lavoro, non solo di buon lavoro. Ne ha assolutamente bisogno, perché i problemi della Puglia sono tantissimi. Lei ha ottenuto una vittoria netta, schiacciante; una vittoria che non è stata mai in discussione. Potremmo anche utilizzare una metafora ciclistica, visto che sono i giorni del Tour de France, e dire che lei ha corso “in solitaria”, forse preoccupandosi più di tenere il tempo del suo predecessore, di chi l’aveva preceduta, che guardando gli antagonisti, i rivali che erano alle sue spalle.

Non voglio mettere assolutamente in discussione una vittoria democratica. Faccio solo una piccola annotazione e dico che questo le dà una grande responsabilità: lei è stato il Presidente di Regione, da quando votiamo con l’elezione diretta, che ha ottenuto il minor gradimento dal 1995 in poi. Lo dico per sottolineare che questa metà campo è rappresentata in maniera variegata, plurale, frammentata, da tante opposizioni, ma del popolo pugliese, se quasi metà non è andata al voto, l’altra metà che ha deciso di votare ha voluto sostenere anche questa metà campo.

Quindi, il lavoro che ci apprestiamo a fare, partendo da oggi, dalla giornata importante che vede la scelta e l’elezione del Presidente del Consiglio, è un compito davvero importante e di responsabilità.

Ho ascoltato le parole con cui il Capogruppo del PD ha indicato per l’elezione del Presidente del Consiglio una figura assolutamen-

te indiscutibile, per la storia, l'esperienza, il contesto e il *background*. Ci avrebbe fatto piacere magari partecipare a una sagra per scegliere il Presidente del Consiglio. Sarebbe stato opportuno coinvolgere questa metà campo per scegliere una figura che dovrà guidarci in questi prossimi anni.

Per questo, al di là del metodo con cui è stato scelto il Presidente, se la scorsa è stata una legislatura costituente, vorremmo che questa fosse una legislatura concludente, cioè una legislatura concreta. Su questo, Presidente, sarà importante quello che da oggi in poi faremo.

Voi indicate una persona di assoluto valore, il Presidente Loizzo. Tra l'altro, lo dico venendo da una storia diametralmente opposta e, seppur giovane, avendo tradizioni politiche e familiari consolidate diverse. Oggi, con la futura probabile elezione del Presidente Loizzo, copriamo tutti i filoni del pensiero politico del Novecento. Questo Consiglio regionale, infatti, è stato guidato da rappresentanti dei filoni democratico-cristiano, liberale, socialista. Questa scelta recupera, forse, un tassello che mancava in questo mosaico: un erede di quella tradizione dei DS, post-comunista. Questo è un bene, perché è segnale di una pluralità che quest'Aula ha sempre avuto.

Nel preannunciarvi, dunque, come Gruppo di Forza Italia, la scelta di votare scheda bianca, per non aver potuto condividere il metodo di indicazione del candidato Presidente, riteniamo tuttavia di non opporci assolutamente a questa figura. Apriamo un credito, ma lo portiamo alla valutazione.

Sarà importante, quindi, che il futuro Presidente sia realmente un garante. Se avessimo potuto partecipare a quelle sagre per la scelta del Presidente del Consiglio, vi avremmo anche potuto suggerire un'altra indicazione. Colgo l'occasione per salutare il Presidente del Consiglio emerito seduto in prima fila, il Presidente Introna. (*Applausi*)

Come dicevo, avremmo anche potuto darvi un consiglio, per raggiungere quello che la

legge n. 1 del 1999 attribuisce al Consiglio regionale, cioè il ruolo di autonomia rispetto alla Giunta. Essendo stato, nella scorsa legislatura, membro dell'Ufficio di Presidenza, ho avuto modo di toccare con mano che purtroppo l'autonomia del Consiglio rispetto alla predominanza massiccia della Giunta è assolutamente messa in discussione.

Per questo, forse vi avremmo consigliato che, per una dialettica politica, sarebbe stato più opportuno – come solitamente si faceva – indicare come Presidente del Consiglio una figura di un partito diverso da quello che esprime il candidato Governatore.

Noi manterremo una posizione che proverà a riprendere quanto di buono è stato fatto nella legislatura costituente passata. Noi possiamo ascriverci due meriti. Per questo, Presidente Emiliano, abbia fiducia in quest'Aula e in questa opposizione. Ognuno di noi ha una storia e ha dimostrato di avere anche a cuore le sorti della Puglia. Lo abbiamo dimostrato su due temi.

Il primo tema è quello della legge elettorale. Qualcuno potrà ridere o sogghignare, ma noi partivamo da un dato per cui la legge elettorale precedente non aveva attribuito al suo predecessore una governabilità e una stabilità. La Corte costituzionale ci richiedeva di correggere un sistema "simil-Porcellum" e il precedente Consiglio regionale lo ha fatto.

Oggi, al di là se qualcuno si lagna di non essere stato eletto e lancia delle contumelie rispetto alla legge elettorale, essa ha permesso di avere una maggioranza stabile. Lei ha i numeri per poter governare bene, ha il massimo premio di maggioranza consentito dalla legge elettorale.

Il secondo tema è quello del contenimento dei costi, che credo debba stare a cuore a tutti quelli che fanno parte di questo Consiglio regionale. Credo che il precedente Consiglio – lo dico per dare il giusto peso e il giusto merito a chi ha militato ed è stato presente in quest'Aula, a tutti i consiglieri regionali – abbia fatto tante scelte in questa direzione, par-

tendo dalla riduzione del numero dei consiglieri. Oggi stiamo più larghi in questi banchi del Consiglio regionale perché siamo in cinquanta. Tutti insieme abbiamo ridotto il numero dei consiglieri.

È vero, alcune cose – dobbiamo essere obiettivi – le abbiamo fatte perché qualcuno dall'alto ce l'ha imposte, ma altre, ad esempio l'eliminazione dell'assegno di fine mandato, le abbiamo fatte perché il precedente Consiglio regionale si è autodeterminato nel farle.

Mentre per altre Regioni la precedente è stata la legislatura degli scandali e della vergogna, noi, per merito non tanto dell'Ufficio di Presidenza, come ho detto anche in campagna elettorale, ma delle persone che ci hanno preceduto in questi anni – il consigliere Caroppo neoentrato si affidava al suo Capogruppo per sapere come chiedere il rimborso delle spese – e di una buona tradizione, di un rispetto delle regole che esiste in Puglia, siamo riusciti a essere una delle pochissime Regioni a non subire quest'onta.

Questo è un dato che dobbiamo assolutamente salvaguardare e dovremmo farlo nelle future scelte sul contenimento dei costi, a cui Forza Italia sarà comunque sempre legata, perché ha dimostrato di farlo nella passata legislatura.

Allo stesso tempo, Presidente, possiamo fare altro. Qualche altro Gruppo consiliare ci chiederà di fare altro e io credo che possiamo ancora fare altro.

Le dico però una cosa, ed è importante, è fondamentale; lei ha la possibilità di sviluppare un programma di governo, un'azione di governo che abbisogna di un contraltare e di un controllo da parte di questo Consiglio regionale. Quindi, il Capogruppo consigliere Caroppo e gli altri colleghi Capigruppo dovranno controllare, potendo scegliere per questo un collaboratore, l'azione che lei sviluppa, con una struttura di staff che deve essere adeguata, che lei ha ritenuto debba essere composta da un capo di Gabinetto, da due vice capi di Gabinetto, da quattro consiglieri, da un di-

rettore amministrativo, da un addetto stampa e da un insieme di agenzie e di dipartimenti.

Che al contenimento dei costi si debba ulteriormente agganciare un omesso controllo non possiamo permettercelo. Se tagli e contenimenti dovranno esserci, dovranno essere bilanciati. Dobbiamo essere nelle condizioni lei di governare e noi di esercitare il sindacato ispettivo, la funzione di controllo.

Per questo, signor Presidente, non le dico come sarà l'opposizione di Forza Italia, e non perché non abbiamo chiare le idee, ma perché dipenderà molto da come lei e la sua maggioranza vi orienterete nei prossimi mesi in quest'Aula.

Se da parte sua ci sarà un approccio come quello che, purtroppo, in queste prime settimane stiamo avvertendo, e che il direttore del *Quotidiano di Puglia* ha definito "un approccio da consenso", strizzando l'occhio, forse troppo, a qualche fetta di elettorato che non vuole inimicarsi, più vicina a lei, la risposta di Forza Italia sarà decisa e inflessibile, non dico oltranzista, ma sicuramente determinata.

Se, invece, sulla base del portato di questi anni, sarà realmente un Presidente riformatore, realmente affronterà i problemi con un approccio che magari sarà anche impopolare, perché ancora una volta dobbiamo fare scelte fortemente impopolari, lei troverà in Forza Italia una sponda, come abbiamo fatto nella legislatura precedente, per il bene di quest'Aula, ma soprattutto per il bene dei pugliesi.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, mi atterrò esattamente a quella che è stata la richiesta da parte della maggioranza nella presentazione della candidatura del collega Mario Loizzo alla carica di Presidente dell'Assemblea.

È la seconda volta che viene candidato alla

massima carica dell'Assemblea un consigliere regionale dello stesso partito che esprime il Presidente della Giunta. Ricordo che questo fu un tema a lungo dibattuto nella precedente legislatura, perché il Presidente Introna era dello stesso partito del Presidente Vendola. Questo lascia quantomeno spazio a qualche possibile attenzione su un Consiglio che potrebbe essere eterodiretto da parte del Presidente della Giunta.

Ricordo a noi tutti che abbiamo approvato una legge per l'autonomia del Consiglio regionale che purtroppo è ancora lettera morta. Non abbiamo la possibilità di autogovernarci, dipendiamo ancora oggi dal Governo regionale, che decide quali e quante risorse assegnarci e come ci dobbiamo muovere. Quindi, riteniamo che una valutazione su questo sia necessaria.

Ciononostante, riconosciamo un carattere forte e decisionista al collega Loizzo, un carattere che tuttavia spero possa subire una metamorfosi durante il suo mandato di Presidente d'Aula, perché c'è bisogno di una forte apertura e di collaborazione con le minoranze.

Non è necessario che qualcuno diriga con forza e qualcuno subisca. Noi saremo qui a ricordarglielo, consigliere Loizzo, vista anche la lunga conoscenza che abbiamo. È anche vero che per la prima volta credo si affacci alla Presidenza dell'Assise un esponente che viene dal Partito Comunista, perché tutti gli altri Presidenti d'Aula hanno avuto una storia politica diversa.

Ritengo che la sua lunga esperienza, la sua militanza, il suo coraggio nell'affrontare tante tematiche, anche da assessore, possano venire incontro anche per una giusta rappresentanza come candidato Presidente.

Non mi dilungherò sulle linee programmatiche, ma dico adesso al futuro Presidente Loizzo che noi chiederemo che la lettura delle linee programmatiche da parte del Presidente Emiliano e il dibattito avvengano in un'unica seduta. Non possiamo consentire di separare il dibattito dalla lettura delle linee programmatiche.

Se è necessario, se le linee programmatiche richiedono molto tempo, chiederemo una due giorni di Consiglio per dare modo a tutti i consiglieri di esprimere il proprio parere e la propria posizione sulle stesse.

Quindi, le diciamo già da adesso, in merito all'ordine del giorno, che chiediamo di rinviare l'ultimo punto ad altra seduta.

Per quanto riguarda la sua candidatura, noi confidiamo che ella sarà un Presidente di garanzia e di equilibrio e saprà svolgere il suo ruolo così come hanno fatto i tanti suoi predecessori.

Per questo motivo, anche noi, come Forza Italia, voteremo scheda bianca.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

CASILI. Grazie, Presidente. Saluto i cittadini presenti. Nessuno saluta mai i cittadini in questi Consessi, ma oggi ho voglia di spendere le prime parole per loro che sono qui nel Consiglio, in questa importante Assise.

Saluto i colleghi consiglieri e la Giunta. Proprio a lei, Presidente Emiliano, mi voglio rivolgere in questo primo discorso a nome del Movimento 5 Stelle.

Nel corso della campagna elettorale, le abbiamo sentito fare qualsiasi tipo di promessa: a chiunque, ovunque e su qualunque tematica. Adesso, però, che quella campagna è terminata e lei è stato eletto, è arrivato il momento dei fatti. Allora, abbiamo pensato di ricordarle noi qualcosa.

Per la prima volta il Movimento 5 Stelle fa il suo ingresso nel Consiglio regionale, avviando anche in Puglia un processo di inversione di marcia che ha già portato importanti risultati.

Primo risultato: otto cittadini onesti, liberi e competenti, che fino a ieri impiegavano tutte le loro energie, professionalità e competenze sul territorio, potranno oggi farlo all'inter-

no, qui, perseguendo il bene del territorio e dei nostri cittadini.

Secondo risultato: grazie al Movimento 5 Stelle abbiamo evitato alla nostra Regione l'onta di un Consiglio composto solo da uomini. Una sonora lezione a chi da decenni si chiede come consentire alle donne l'accesso alle cariche istituzionali. Quelli che lei, Presidente, definiva «novizi della politica» le hanno dato una lezione esemplare. Quattro delle cinque donne in Consiglio sono del Movimento 5 Stelle.

Terzo risultato: il nostro fiato sul collo contro le trivellazioni dei mari ha portato la Regione Puglia a impegnarsi nei ricorsi al TAR, sulla cui corretta procedura stiamo vigilando attentamente.

Quarto risultato: non abbiamo tradito le 310.000 preferenze che ci hanno chiesto di essere un'opposizione seria e concreta nelle proposte e anche nel dialogo.

Stupiremo il Presidente, la Giunta, i consiglieri di opposizione: noi non saremo soltanto forza, come ci descrivono, di protesta, ma sapremo dialogare con tutti voi sui temi che contano e sui temi che riguardano i nostri concittadini e il nostro territorio.

Quinto risultato: mentre c'è già chi inizia a distribuire incarichi ad amici, parenti e fidanzati per saldare i conti della campagna elettorale, noi abbiamo già iniziato a restituire i soldi pubblici ai cittadini tagliandoci lo stipendio. Non solo, vogliamo istituzionalizzare questa misura e, infatti, abbiamo già portato ai legislativi del Consiglio regionale una legge che va in questa direzione, che chiameremo "Zero privilegi Puglia".

Non c'è più evidentemente tempo da perdere. Il primo problema in Puglia è la povertà. Il 28,2 per cento dei cittadini pugliesi vive sotto la soglia di povertà e il tasso di disoccupazione è balzato nella nostra regione al 19,2 per cento, con il 41,5 per cento di disoccupazione giovanile. Attualmente, 280.000 pugliesi sono in cerca di occupazione, e sono sicuro che alcuni di essi avranno votato anche lei, Presidente.

Siamo una Regione che fa fuggire le eccellenze, visto che sempre più giovani menti, ma anche famiglie intere lasciano la nostra amata terra. Una Regione che non riesce più a trattenerne donne e uomini di valore non è una Regione.

Ecco perché è fondamentale dare attuazione alla nostra proposta di reddito di cittadinanza che porteremo in Puglia, come in realtà abbiamo già fatto in Molise e Friuli Venezia Giulia.

Del resto, anche lei, Presidente, durante la campagna elettorale ci ha parlato di reddito di dignità e ci aspettiamo quindi il voto favorevole della sua maggioranza.

Presidente, i pugliesi chiedono un cambiamento netto a partire dalla sanità e dalla tutela dell'ambiente, che porterebbe al miglioramento delle condizioni di vita degli uomini e delle donne pugliesi.

Attraverso la prevenzione primaria avremo meno bisogno di cure e costi inferiori sulle prestazioni. Ciò significa avere più risorse per il lavoro e i servizi sociali.

Mentre sogniamo una società migliore, una terra più salubre, non possiamo dimenticare la realtà e dobbiamo avere i piedi ben piantati per terra. Secondo i dati del Ministero della sanità relativi all'anno 2012 e basati sul rispetto dei livelli essenziali di assistenza, la Puglia è al penultimo posto. Tutti i pugliesi hanno sperimentato, almeno una volta, la drammaticità della lunghezza delle liste d'attesa.

C'è molto da fare, Presidente Emiliano. Per non parlare della riorganizzazione degli ospedali in tutte le province pugliesi, a partire dagli atti aziendali – questo è importante, Presidente – che la Regione Puglia non ha mai approvato.

Presidente, il tasso di mortalità per tumori è aumentato in Puglia dell'11 per cento, mentre la media nazionale è del 3 per cento: dati che dolorosamente interessano soprattutto Brindisi e Taranto, come ha ricordato anche il professor Di Ciaula, di cui lei ha condiviso una lettera sul suo profilo Facebook.

Diretta conseguenza di tutto ciò sono le scellerate scelte politiche della Regione, anche ascrivibili a parte della coalizione che l'ha sostenuta durante l'ultima campagna elettorale. Occorrono posizioni coraggiose contro ILVA, Cerano, discariche e inceneritori, pianificando in fretta un nuovo modello di sviluppo sostenibile di tante aree costrette oggi a scegliere, sotto quell'infame ricatto occupazionale, tra salute e lavoro.

Inoltre, Presidente, vorrei ricordarle di dire sempre "No TAP" ovunque, perché nessun tratto della nostra costa lo merita, da San Foca a Brindisi. Vorrei sentirla parlare di più di energia rinnovabile integrata, senza stuprare il nostro paesaggio. Sappiamo il decennio Vendola quanti danni ha fatto alle nostre terre di prima classe.

Vorrei sentirla parlare meno di Xylella come se fosse una sventura calata da chissà dove e molto di più di disseccamento rapido dell'Ulivo, di Piano olivicolo regionale. Vede, Presidente, queste sono cose che noi abbiamo detto durante la campagna elettorale appena terminata.

Presidente, noi non siamo solo opposizione. Noi siamo un metodo di lavoro. Inizieremo a recuperare risorse da sprechi e privilegi per darle a settori della Regione, settori strategici, che ne hanno bisogno.

È quello che farebbe qualsiasi imprenditore onesto nella sua azienda in difficoltà, oppure una madre o un padre di famiglia che devono arrivare a fine mese. È quello che ci si aspetta da chi vuole operare per il bene di tutti, mettendo al centro delle scelte politiche la dignità della vita umana e gli interessi reali della comunità, e non quelli di lobbisti e corrotti.

Il Governo regionale deve essere un interlocutore importante da coinvolgere. Lo sappiamo, ne siamo consapevoli. Ogni giorno l'impegno sarà assunto verso i pugliesi, che meritano dignità e onestà.

Come segnale forte, di forte coerenza, il nostro Gruppo voterà il primo dei Presidenti non eletti della più importante forza politica

di opposizione di questo Consiglio. Noi voteremo Antonella Laricchia come Presidente del Consiglio regionale che, eletta, rinuncerà a qualsiasi indennità di funzione senza gravare sul bilancio regionale.

Collegli consiglieri di maggioranza e di minoranza, se avete rispetto della volontà elettorale dei cittadini pugliesi, rinunciate alle logiche di spartizione e votate Antonella.

Grazie.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghi consiglieri vecchi e nuovi, rivolgo un saluto a tutti.

Cari colleghi, condivido grandissima parte degli interventi svolti dai colleghi Caroppo e De Leonardis, ma cercherò di non sconfinare, nel modo più assoluto, in questo mio breve intervento e non mi lascerò tentare dalla discussione politica su un programma di governo che in realtà non è stato ancora presentato.

Quando ascolteremo le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, a cui auguriamo buon lavoro nell'interesse esclusivo della Puglia, su quelle dichiarazioni programmatiche svolgeremo i nostri puntuali interventi.

Quello che mi discosta – e quindi le conclusioni a cui giungerò sono differenti da quelle proposte dal mio Capogruppo e dal Capogruppo De Leonardis, ma non per il consueto mestiere del bastian contrario – è che io, Presidente, non avrei mai partecipato alle sue sagre e non avrei partecipato nemmeno a una logica di spartizione (come è stata definita poco fa) nell'elezione del Presidente del Consiglio.

Io vengo da un'esperienza degli ultimi cinque anni, ma vengo da un'esperienza politica della profonda destra pugliese, quindi forse il mio ragionamento vi porterà sconcerto. Io

credo, invece, proprio avendo avuto le mani in pasta ed essendo stato nell'Ufficio di Presidenza, insieme a Caroppo e al Presidente Introna – che voglio salutare anch'io e credo che converrà con me – che quella che doveva essere una legislatura costituente di fatto non lo sia stata, per due motivi.

Il primo motivo è che in quella legislatura ormai conclusa l'Aula ha dovuto legiferare sulla base esclusiva dell'emotività popolare di un mondo che è cambiato radicalmente tra il 2010 e il 2015. Quindi, nessuna Assemblea costituente, nessuna riforma vera e profonda dei meccanismi che portano alle decisioni, tanto è il lavoro che questa Assemblea potrebbe fare nello sciogliere i nodi che legano le nostre imprese, il commercio, le industrie, i nostri giovani, che nel preparare le loro attrezzature per entrare nei programmi di finanziamento devono soffrire e sudare le fatidiche sette camicie.

Un'Assemblea costituente può essere tale se inizia con il piede giusto. Lo ripeto, gli interventi dei miei colleghi sono totalmente condivisibili, ma proprio perché sono condivisibili devo fare una precisazione, perché abbiamo vissuto cinque anni in cui si è verificato quello che nella sinistra, tra gli anni Sessanta e Settanta, era ampiamente dibattuto in Italia, cioè il significato della cinghia di trasmissione tra sindacato e partito, grandi dibattiti di intellettuali, molti inutili, perché di fatto la cinghia di trasmissione non fu il sindacato. Rispetto a questo, qual è la difformità della mia posizione? La difformità è proprio questa.

Vengo al secondo motivo per cui la scorsa legislatura – lo ha accennato brevemente il consigliere De Leonardis – non è stata una bella legislatura. Signor Presidente, non chiedo a lei di dare fiducia al Consiglio e lei non chieda al Consiglio di dare fiducia a lei. Sono io che le chiedo di rispettare l'autonomia del Consiglio. Se cominciamo con il rispetto, probabilmente ci incontreremo su molte questioni aperte nell'interesse della nostra regione.

Intendo dire che uno dei primi atti dell'Ufficio di Presidenza della scorsa legislatura del Consiglio regionale fu la predisposizione di un atto convenzionale adottato come deliberazione dell'Ufficio di Presidenza e trasmesso alla Giunta regionale per l'approvazione: l'atto che definiva i livelli di autonomia del Consiglio regionale. Ebbene, quell'atto la Giunta regionale non lo ha mai preso in considerazione. Arrivato in Giunta, è stato debitamente tenuto da parte.

Io rivendico a gran voce la sovranità popolare che si è determinata attraverso il voto popolare che, sebbene dimezzato, si è riversato negli eletti, che appunto rappresentano in quest'Aula la sovranità popolare.

La mia richiesta, signor Presidente, riguarda l'atto di conferimento dell'autonomia organizzativa, poiché la passata legislatura ha dovuto pietire ed elemosinare non risorse – quelle sono dovute per legge – ma situazioni organizzative e possibilità di autodeterminarsi nell'organizzazione del Consiglio e delle sue strutture. Rispetto a questo, chiedo a lei un impegno.

Sono convinto che quello che vale, nelle azioni degli uomini, sono i risultati, che si confrontano con la storia delle persone. La storia dell'amico Mario Loizzo, pur essendo stata antitetica alla mia, è una storia degna di rispetto.

Ho apprezzato moltissimo l'esordio in Consiglio regionale del nuovo Capogruppo del Partito Democratico Mazzarano, perché non è entrato nello schema maggioranza-minoranza. Non avrei partecipato mai a trattative oscure prima, cioè mettersi d'accordo sul Presidente per avere altro. Ritengo, invece, che la richiesta fatta in Consiglio, a viso aperto, con le libere coscienze degli elettori, che sono in questo caso i consiglieri regionali, sia un richiamo da rispettare.

Io rispetto la storia di Mario Loizzo: rispetto quello che ha rappresentato per il mondo del lavoro e per il sociale nella nostra Regione, e per la determinazione con cui è stato as-

sessore. Credo che questo momento, che ritengo essere un buon inizio di questa legislatura, possa vedere il Consiglio regionale convergere su un nome. Per fare che cosa? Per fare inciuci? Vorrei cancellare questa parola dal nostro vocabolario, per usare a viso aperto l'arma della lealtà e perché desidero che un Presidente del Consiglio eletto dalla maggior parte possibile del Consiglio regionale sia ancora un po' più distante dal Presidente della Giunta, dalla Giunta e dalla sua maggioranza.

Questo, e solo questo, è il senso del mio intervento e del mio lieve dissenso dalla posizione dell'anonima scheda bianca. Non potevamo avanzare pretese per un motivo numerico, matematico, dato dal risultato elettorale. Non ritengo che la minoranza potesse richiedere a sé l'attribuzione del Presidente del Consiglio, per il semplice motivo che il risultato elettorale è talmente plastico che questa possibilità non poteva essere attribuita alla minoranza.

Personalmente – e invito a fare altrettanto i consiglieri che lo riterranno – intendo rendere pubblico il mio voto: scriverò il nome di Mario Loizzo sulla scheda. Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, a volte quando si parla per ultimi si è più fortunati, altre volte più sfortunati. Io penso di essere stato un po' più fortunato, questa volta, perché rispetto ai colleghi che mi hanno preceduto sono di fronte a due indicazioni di candidati, mentre i miei colleghi ne avevano una sola, quella della maggioranza.

Queste due indicazioni testimoniano quello che è venuto meno in quest'Aula in questo inizio, ossia il coinvolgimento complessivo dell'Aula, che avrebbe ben potuto avviare una discussione politica e di merito sulla migliore

o più efficace figura di candidato Presidente, per poter ottenere un voto di unanimità per dare al Presidente del Consiglio quell'autorevolezza che pure merita per poter determinare i limiti tra l'azione di indirizzo politico, che è propria del Consiglio, e l'azione gestionale che è riservata alla Giunta e all'Esecutivo.

Intendo dire che il nostro Gruppo apprezza le qualità di entrambi i candidati Presidenti, le qualità personali ma anche le qualità politiche. Apprezza che sia messo a disposizione del Consiglio un lungo bagaglio esperienziale, fatto di attività politica e di attività sindacale, oppure che siano messe a disposizione le qualità dell'innovazione nel fare politica, di chi può dare anche suggerimenti e portare metodi di lavoro differenti rispetto a quelli che abbiamo conosciuto finora.

Noi, tuttavia, non possiamo pretendere il coinvolgimento. La pretesa non ci appartiene. Siamo una forza politica che ha fatto della lealtà una bandiera e, nella lealtà che ci contraddistingue, sappiamo riconoscere che questo risultato elettorale ha premiato una maggioranza che ha una prerogativa. Noi rispettiamo le prerogative, così come, Presidente Emiliano, rispetteremo il suo diritto di realizzare il programma elettorale, perché a lei il popolo pugliese ha conferito il mandato di guida di questa Regione e lei ha il pieno diritto di realizzare il programma elettorale che ha promesso agli elettori.

Noi – torneremo in questa discussione quando lei leggerà le linee programmatiche – potremmo guidarla, darle dei suggerimenti, dirle di stare attento, di fare in un modo anziché in un altro, ma non ci vedrà mai come ostacolo rispetto a un risultato democratico che non ha eletto solo il Presidente, ma ha scelto anche un programma elettorale.

Ciò detto, ritorno al discorso iniziale. La prerogativa della maggioranza noi non la mettiamo in discussione e non vogliamo discutere se Mario Loizzo appartiene allo stesso partito del Presidente della Giunta regionale o a un partito diverso. Ciò perché noi ci auguriamo

che il Presidente del Consiglio, nel dare autorevolezza al Consiglio stesso, capisca che dà autorevolezza al suo ruolo e a se stesso, quindi capisca che deve avere un'indipendenza e un'autonomia dal Presidente della Giunta regionale. Se questo non avverrà, egli non sarà mai autorevole, non sarà mai riconosciuto nel suo ruolo e non lo sarà neanche dal Presidente della Giunta regionale.

Questo è un punto di partenza dirimente per noi. Noi vogliamo un Presidente del Consiglio autorevole, che sappia far valere non solo il potere in una carica, quanto invece l'autorevolezza, che è diversa dalla potenza o dalla potestà. Noi ci auguriamo che quel coinvolgimento – che ovviamente non apparteneva alle facoltà e alle potestà del candidato Presidente del Consiglio, ma a tutto il Consiglio, e noi ci saremmo aspettati un invito collegiale della maggioranza a discutere almeno dei requisiti e dei criteri per scegliere il miglior candidato Presidente – che non c'è stato fino ad oggi ci possa essere nella figura e nelle mani di un Presidente del Consiglio eletto. Un Presidente che possa prendere per mano tutti i Gruppi politici presenti in questo Consesso per delineare una legislatura che, se deve essere di conclusione o di prosecuzione di una fase costituente, non può che vedere il Consiglio unanimemente e collegialmente impegnato nel dare le soluzioni a problemi difficili, che molto spesso partono dalla gestione ma presuppongono a monte un indirizzo politico efficace ed efficiente, che si ispiri anche all'economicità della politica e dell'azione.

Ci auguriamo, pertanto, che il Presidente eletto di questo Consiglio ispiri la sua azione al coinvolgimento, al rispetto dei ruoli, all'efficienza, all'efficacia e all'economicità dell'azione, alla tempistica. Vedete, c'è uno iato molto largo, un fossato che si scava molto spesso e si allarga sempre più tra l'attesa di risposta ai bisogni della gente e la risposta del Consiglio e della politica.

Noi dobbiamo restringere questo iato, perché in quest'Aula siamo figli istituzionalmen-

te del 50 per cento degli elettori, quel 50 per cento che ha voluto continuare a dare fiducia alla politica, che spera ancora che la politica possa trovare la soluzione e soddisfare i bisogni della collettività.

C'è un 50 per cento sfiduciato che è restato a casa, al quale noi abbiamo il dovere di guardare perché dobbiamo fare una scelta di campo, cioè se ingrossare quella schiera di elettori che si è recata al voto e portarla dal 50 al 60-70 per cento, ridandole fiducia, o se ingrossare la schiera di elettori che ormai ha perso questa fiducia.

Penso che tutti insieme staremo dalla parte della prima soluzione, cioè fare in modo che la gente recuperi fiducia nella politica e possa ritornare al voto, perché il voto è l'espressione massima della democrazia che noi tutti vorremmo preservare.

I tempi della risposta – lo dico a chi sarà il Presidente eletto – coinvolgono anche i tempi di risposta alle interrogazioni, al sindacato ispettivo, perché tante volte le interrogazioni e l'attività di sindacato ispettivo, Presidente Emiliano, fungono di pungolo, di allerta, e se non prese in considerazione arrivano a un punto morto, a un punto di non ritorno, laddove il danno si è perpetrato ed è difficile ritornare indietro o porre rimedio.

Ci dispiace, ma il coinvolgimento – guardavo la collega Laricchia – non è arrivato né da una parte né dall'altra. Siamo rimasti isolati, non ci ha coinvolto nessuno. Questo mancato coinvolgimento ci mette nella posizione di lasciar fare, che non è una espressione di negatività rispetto alle qualità delle posizioni in campo. Direi, anzi, che è una posizione di gradimento, nel senso che conosciamo molto bene il collega Mario Loizzo per quello che ha rappresentato in questo Consiglio e per la sua storia personale, per la sua storia politica, per quella che è stata la sua attività nel sindacato. Con il cuore noi gli siamo molto vicini e, ove eletto, se ne accorgerà nel corso di questa legislatura.

Siamo vicini anche alla collega Laricchia,

apprezzando questo modo di entrare in quest'Aula e di aprirsi a un'interazione che ci auguriamo possa essere positiva, affinché possa comprendere quanto sia importante una mediazione collegiale per poter trovare la sintesi rispetto ai problemi. Restare fermi sulle proprie posizioni certamente non aiuta un dialogo costruttivo, che deve essere invece finalizzato a una decisione finale il più onorevole possibile per la soluzione dei problemi della nostra terra e della nostra collettività.

In conclusione, con molta lealtà, voglio rendere chiaro e trasparente il nostro voto. Noi imbuheremo una scheda bianca, che però non toglie dal nostro cuore la stima, l'affetto, ma anche la speranza che colui che sarà il Presidente di questo Consiglio saprà fare bene, saprà coinvolgerci, saprà essere garante di tutto il Consiglio, saprà tenere il rapporto e il raccordo con la Giunta nei modi e nei canoni più corretti, saprà anche rispettare e far rispettare i tempi di risposta a quelle che sono le nostre aspettative, ma anche le aspettative della collettività.

Chiudo il mio discorso augurando a colui che sarà il Presidente del Consiglio un buon lavoro, augurandolo anche all'Ufficio di Presidenza e soprattutto a lei, Presidente Emiliano. Buon lavoro! Faccia bene per la nostra Puglia.

Quando discuteremo delle linee programmatiche avremo modo di confrontarci anche sui problemi e potremo suggerire soluzioni che potrebbe essere coincidenti con quelle che lei ha ideato nella sua strategia di governo, ma anche divergenti. Stia tranquillo, saremo comunque concilianti e useremo toni bassi e collaborativi, affinché il risultato finale sia nella direzione della collettività, della Puglia, e non certo di chi siede in questi banchi.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Grazie a tutti gli intervenuti.

Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Consiglio regionale.

Invito i commessi a distribuire le schede e il consigliere Segretario provvisorio, Viviana Guarini, ad effettuare l'appello.

GUARINI, *segretario provvisorio, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini, Guarini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ultimate le operazioni di voto, proclamo il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	51
Schede bianche	10

Hanno riportato voti i consiglieri:

Loizzo Mario	31
Laricchia Antonella	10

Risulta, pertanto, eletto Presidente del

Consiglio regionale il consigliere Mario Loizzo, al quale formulo i più vivi auguri.

(Applausi)

Procediamo ora alla votazione per l'elezione dei due Vicepresidenti del Consiglio.

Nel rispetto dell'articolo 27, comma 1, dello Statuto e dell'articolo 1 del Regolamento interno del Consiglio, il voto è limitato a un solo nominativo.

Risulteranno eletti i due consiglieri che avranno riportato il maggior numero di voti.

Invito chi intende intervenire a limitarsi a eventuali proposte di candidature. Evitiamo di fare oggi il dibattito, che si farà invece nel momento opportuno, quando si leggeranno le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

CERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, noi proponiamo per la carica di Vicepresidente il consigliere Giuseppe Longo.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Apprezziamo la sinteticità.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi ci siamo orientati nel voler accreditare della nostra fiducia il collega Gatta.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come già comunicato pubblicamente, alla carica della Vicepresidenza spettante all'opposizione noi voteremo nuovamente Antonella Laricchia.

Rinnoviamo l'invito a tutti i consiglieri di maggioranza e di opposizione a venire fuori dai meccanismi di spartizione di poltrone che da sempre il sistema partitico utilizza in questi casi. Trovate il coraggio di votare la nostra candidata, che con l'onestà, la passione e l'impegno che la contraddistingue svolgerebbe quel ruolo con serietà e dedizione, forte anche del suo grande consenso elettorale, che l'ha premiata come prima candidata Presidente non eletta. Grazie.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei Vicepresidenti del Consiglio regionale.

Invito i commessi a distribuire le schede e il Segretario provvisorio ad effettuare l'appello.

GUARINI, *segretario provvisorio, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini, Guarini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,

Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ultimate le operazioni di voto, proclamo il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	51
Schede bianche	2

Hanno riportato voti i consiglieri:

Longo Giuseppe	24
Gatta Giacomo Diego	17
Laricchia Antonella	8

Risultano, pertanto, eletti Vicepresidenti del Consiglio regionale i consiglieri Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta.

(Applausi)

Passiamo ora alla votazione per l'elezione dei due Segretari del Consiglio.

Nel rispetto dell'articolo 27, comma 1, dello Statuto, il voto è limitato a un solo nominativo.

Risulteranno eletti i due consiglieri che avranno riportato il maggior numero di voti.

PISICCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Intanto rivolgo un saluto a tutti i colleghi, al Presidente Emiliano, al Presidente *pro tempore* dell'Assemblea.

Il recupero della distanza dei cittadini dalla politica, segnalata dalla partecipazione della metà degli elettori pugliesi alle scorse elezioni, dipende e dipenderà anche dalla capacità

di risposta e azione che questo Governo, quest'Assemblea e ogni singolo consigliere sapranno dimostrare.

Il primo segnale è costruire, così come stiamo facendo, un Ufficio di Presidenza il più funzionale possibile ai lavori dell'Assemblea stessa. Pertanto, propongo all'attenzione il collega Giuseppe Turco, apprezzato professionista, già Sindaco e Consigliere provinciale, che sono sicuro avrà la capacità e la competenza che questo momento necessita. Grazie.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Grazie, consigliere, per la sinteticità.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

CAROPPO. A nome dei Gruppi Forza Italia e Movimento Schittulli-Area Popolare, indichiamo per il ruolo di membro dell'Ufficio di Presidenza, nelle funzioni di Segretario, il consigliere Luigi Morgante.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, dove troverete il coraggio di spiegare ai pugliesi che, piuttosto che garantire il rispetto della loro volontà elettorale, avete preferito ancora una volta far vincere gli abituali scambi di poltrone tra le vostre forze politiche?

Questa è la prima seduta di questo Consiglio, ma già si profila chiaramente quello che andrà ad accadere nei prossimi cinque anni. Noi del Movimento 5 Stelle saremo i soli ad ascoltare la voce dei cittadini fuori dalle Istituzioni e a votare di conseguenza.

A parole stimate il Movimento, perché co-

noscete bene la crescita esponenziale dei suoi consensi, che sta avvenendo in ogni Regione d'Italia, compresa la Puglia, ma al momento del voto pare vincere l'arrivismo e la voglia di operare indisturbati nelle stanze dei bottoni, da cui tenere ben lontani quegli scocciatori del Movimento 5 Stelle.

Non continuate a mettere davanti alle necessità dei cittadini le vostre, di potere e anche di denaro. Se vi è rimasto ancora un po' di buonsenso, rispetto istituzionale e amore per i pugliesi, vi invito nuovamente a votare come Segretario Antonella Laricchia, come faremo noi.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei due Segretari del Consiglio.

Invito i commessi a distribuire le schede e il Segretario provvisorio ad effettuare l'appello.

GUARINI, segretario provvisorio, fa la chiama.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini, Guarini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,

Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE PROVVISORIO. Ultimate le operazioni di voto, proclamo il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	51
Consiglieri votanti	51
Schede bianche	3

Hanno riportato voti i consiglieri:

Turco Giuseppe	25
Morgante Luigi	14
Laricchia Antonella	8
Barone Rosa	1

Risultano, pertanto, eletti Segretari del Consiglio regionale i consiglieri Giuseppe Turco e Luigi Morgante.

(Applausi)

A questo punto cessa il mio graditissimo compito. Vi ringrazio tutti per l'attenzione e per la gentilezza che avete avuto nei miei confronti.

Invito il neo eletto Presidente del Consiglio, Mario Loizzo, a prendere il mio posto, insieme all'intero Ufficio di Presidenza, i colleghi Longo, Gatta, Turco e Morgante, ai quali formulo i migliori auguri di buon lavoro.

(Applausi)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. Colleghi, tocca a me sviluppare alcune riflessioni sul lavoro che ci attende, così come ho ascoltato attentamente le precedenti riflessioni dei miei colleghi.

Consentitemi innanzitutto di rivolgere un affettuoso benvenuto ai consiglieri, alle auto-

rità, agli ospiti e agli operatori dell'informazione, e di porgere un sincero ringraziamento al consigliere Paolo Pellegrino che in qualità di Presidente provvisorio ha avviato le procedure di insediamento di questa Assemblea.

Consentitemi, inoltre, di ringraziare con particolare affetto il Presidente Onofrio Introna, che è qui con noi, che in questi anni ha presieduto l'Assemblea con autorevolezza e pragmatismo, contribuendo in maniera determinante, assieme a tutto il Consiglio, alla drastica riduzione dei costi della politica. E bene ha fatto l'altro giorno il Presidente Introna a rivendicare questo obiettivo assolutamente rilevante.

Permettetemi infine di formulare un affettuoso augurio al nuovo Presidente della Giunta Michele Emiliano, la cui forte e generosa personalità potrà garantire il necessario slancio all'azione di governo nella nostra Regione.

La X legislatura ha inizio in un contesto regionale, nazionale e internazionale carico di tensioni e di incognite. È giusto, pertanto, guardare alla complessità delle scelte che abbiamo di fronte con il massimo del realismo e della concretezza, per evitare di dare risposte semplici a questioni che, come vedremo, sono di straordinaria complessità.

Da molti anni la Puglia viene ricordata come la porta dell'Oriente, il ponte nel Mediterraneo, la cerniera con i Balcani e con l'Est europeo. Sono definizioni che intendono valorizzare le straordinarie potenzialità economiche della nostra regione, che tuttavia possono svilupparsi solo in una prospettiva di pace, di crescita economica e di progresso.

Oggi, invece, quel contesto va radicalmente modificandosi e il fallimento delle cosiddette "primavere arabe" ci sta proiettando in un Mediterraneo in cui quelle prospettive risultano pericolosamente compromesse e ridimensionate.

Lo stesso scenario europeo appare denso di pericoli. Ancora oggi, infatti, sentiamo parlare, nel cuore dell'Europa, di muri, di filo spi-

nato, persino di manovre militari e di rafforzamento degli arsenali nucleari. Sembra di essere ritornati al clima della Guerra fredda, con l'Europa divisa e priva di forza politica, in un contesto mondiale dove tutti gli Stati che contano hanno dimensioni perlomeno continentali e dove tutti ammettono che la sola moneta comune non basta, perché non garantisce né unità, né coesione, né la stessa sovranità della nostra Europa.

A parte qualche espediente mediatico, però, non si vedono in campo grandi iniziative per correggere la rotta. Difendere questa idea di Europa, perciò, diventa sempre più difficile, perché l'originario processo di unificazione sta perdendo progressivamente lo slancio e lo spirito immaginato dai grandi padri fondatori. Dal suo orizzonte sembra essere scomparsa persino l'idea della solidarietà verso quelle popolazioni disperate che vengono in Europa per salvare la loro vita e non solo per migliorare le proprie condizioni.

Mentre prevale l'assoluta incertezza rispetto alle drammatiche vicende che riguardano la Grecia e i rapporti con l'Est europeo, aumenta l'avversione di quanti, non avendo mai condiviso gli ideali europeisti, si battono, spesso strumentalmente, per provocarne la dissoluzione.

Questo scenario ovviamente condiziona negativamente le prospettive di crescita del nostro Paese, mentre l'impegno riformatore del Governo prosegue con fatica in un quadro di acuta tensione sociale e politica nel Parlamento e nel Paese.

Numerosi sono i contrasti tra lo Stato e le Regioni, che non risparmiano certamente la nostra Regione, alle prese con i tanti nodi da sciogliere, che è interesse di tutti portare a soluzione, certamente in un quadro sinergico con il Governo nazionale, ma anche tutelando strenuamente gli interessi delle nostre popolazioni.

Se non avessimo l'obbligo di guardare al futuro con ottimismo, potremmo parlare di una legislatura che nasce all'insegna di una

Puglia letteralmente assediata dai problemi giganteschi che la investono, a partire da quelli riguardanti la nostra agricoltura, il nostro mare, il nostro ecosistema e il nostro apparato produttivo.

In questi anni, pur con le sue luci e le sue ombre, la Regione Puglia ha davvero cambiato volto. Grandi e significative sono state le trasformazioni che l'hanno interessata. Proprio perché riteniamo necessario consolidare e migliorare questi risultati, sento di condividere l'invito che il Presidente Vendola ha rivolto al Presidente Emiliano quando gli ha chiesto di essere il custode del bene della Puglia, di essere sentinella dei diritti delle persone.

Penso che tutti gli sforzi che la maggioranza e le opposizioni dovranno compiere per fronteggiare queste emergenze debbano essere orientati al bene comune, andando al concreto delle situazioni, attraverso un confronto politico sereno e fruttuoso che abbia come obiettivo la reale soluzione dei problemi.

Diverse sono le questioni interconnesse tra loro che affliggono la nostra comunità e dalla cui soluzione dipende il futuro della Puglia.

Qualche anno fa la Puglia è stata definita la "California del Sud". Anche questa metafora appare appropriata per una regione che il dinamismo, la vivacità, l'intraprendenza, la cultura e le straordinarie bellezze naturali collocano indiscutibilmente tra le più progredite del Mezzogiorno.

Tuttavia, la durezza della crisi in atto ha amplificato i suoi effetti in Puglia e nel Mezzogiorno, soprattutto a causa dei tagli della spesa pubblica, della riduzione degli investimenti e dell'assenza di una vera politica industriale.

Occorre perciò rilanciare con grande forza la battaglia meridionalista, che tenda a favorire una nuova fase di sviluppo, a facilitare la piena utilizzazione di tutte le risorse, dopo anni in cui le varie agende di governo hanno sempre di fatto accantonato il grande tema del Mezzogiorno.

Attenzione – è mia profonda convinzione –

la centralità del Mezzogiorno non va soltanto rivendicata a parole, ma va costruita giorno dopo giorno con la credibilità delle sue classi dirigenti, le quali, quando sbagliano o sottovalutano la posta in gioco, diventano esse stesse le principali nemiche del Mezzogiorno e delle nostre Regioni.

Tra le più acute emergenze, quella della disoccupazione giovanile è un dramma che non possiamo continuare a evocare in modo retorico, perché riguarda la vita stessa delle nuove generazioni. Sopravvivono intorno a noi, pur in una società apparentemente opulenta, migliaia di giovani senza lavoro e senza nessuna speranza per il futuro. Così intere generazioni accumulano un pericoloso risentimento sociale, perché maturano la convinzione, ogni giorno, nella loro disperazione, che il futuro per loro sia una minaccia, che domani vivranno peggio di oggi e che prima o poi queste tensioni potrebbero avere esiti i cui sbocchi non è possibile prevedere.

Analogamente occorre mobilitarsi per affrontare l'emergenza occupazionale di quanti il lavoro l'hanno perso o rischiano di perderlo, come dimostrano le numerose vertenze in corso in tutto il territorio pugliese, che richiedono un impegno straordinario da parte del Governo regionale.

Anche in Puglia, nonostante permangano negativi i dati relativi all'occupazione, soprattutto giovanile, e quelli relativi alla tenuta del nostro sistema vitale delle piccole e medie imprese, iniziano a intravedersi segnali che puntano ad agganciare una sia pur timida ma reale ripresa economica.

Per agevolare questo processo diventa decisivo il dialogo tra le parti sociali, sindacali ed imprenditoriali, tendendo alla condivisione di nuove strategie e alla elaborazione di piani di azione congiunti. Chi pensa, altrove, che la concertazione sia il luogo del consociativismo e della inconcludenza commette un grave errore.

Se non si mettono in correlazione le energie sociali, i corpi intermedi e le forze sinda-

cali e imprenditoriali, tutto ciò può diventare più difficile, anche perché a quel supposto metodo consociativo c'è chi pensa di rispondere con pratiche decisioniste spesso affrettate e inconcludenti.

Appare quindi condivisibile il messaggio lanciato dalla Confindustria alla classe politica regionale quando afferma la necessità di attivare immediatamente tavoli di confronto, non per mero adempimento ma per condividere un percorso.

Altrettanto forte è il messaggio delle confederazioni sindacali che guardano al prossimo futuro con grande apprensione, soprattutto per le fasce più deboli della società.

Non dimentichiamo, infatti, che oltre a perseguire gli obiettivi futuri dello sviluppo occorre farsi carico, qui ed ora, delle vecchie e nuove forme di povertà e delle sofferenze che angosciano la vita di tanti cittadini alle prese con vere e proprie sacche di sfruttamento e di violenza.

È di ieri l'ennesima tragica morte di un lavoratore sudanese nelle campagne salentine, che è ancora una volta una drammatica rappresentazione della vergogna del caporalato, ma anche dell'avidità di certi gruppi imprenditoriali.

La vera credibilità di una classe politica e di governo si costruisce collegando sempre le parole ai fatti. Il terreno dei diritti e della solidarietà, specie per i ceti più svantaggiati, deve essere presidiato con più continuità, determinazione e coraggio. È per questo che è urgente costruire forme di tutela del reddito a carattere universale, anche per prevenire momenti di esasperazione dagli esiti sociali incontrollabili.

L'occasione irripetibile per conseguire questi risultati è rappresentata dal Programma operativo 2014-2020 che, opportunamente integrato con le risorse private, può contribuire, attraverso l'innovazione, la ricerca e la competitività del sistema produttivo, al rilancio delle imprese e quindi del lavoro.

L'altro grave problema che investe la nostra

regione riguarda il rapporto tra l'ambiente, lo sviluppo, la salute e il lavoro. Papa Francesco, nella sua recente enciclica, afferma coraggiosamente che i «poteri economici continuano a giustificare l'attuale sistema mondiale in cui prevalgono una speculazione e una ricerca della rendita finanziaria che tendono a ignorare ogni contesto e gli effetti sulla dignità umana e sull'ambiente».

Come si vede, la denuncia del Pontefice interpella le nostre coscienze e richiama al dovere tutti coloro i quali, a vario titolo, sono responsabili della custodia del nostro pianeta.

Le minacciate trivellazioni nel mare Adriatico e nello Jonio, la grave crisi dell'Ilva, il pesante inquinamento di intere aree della nostra regione, la controversa questione del gasdotto Trans-Adriatico, le problematiche legate allo smaltimento dei rifiuti e ai sistemi di depurazione e smaltimento delle acque e, per ultimo, la calamità della Xylella ci parlano di una realtà allarmante, che va governata con coraggio e responsabilità.

Trivellare l'Adriatico e lo Jonio rappresenta una scelta grave, che offende non solo l'equilibrio ambientale della nostra regione ma anche le più elementari regole della redditività economica.

Il "no" forte e chiaro che l'azione incisiva delle Regioni, a cominciare dalla Puglia, degli Enti locali, delle associazioni ambientaliste e delle popolazioni sta sostenendo con le grandi mobilitazioni di queste settimane, questo forte e chiaro "no" che viene dalle popolazioni e dalle Regioni pretende una risposta immediata, chiara e definitiva da parte del Governo nazionale e, nello stesso tempo, impone di intensificare l'iniziativa politica e diplomatica nei confronti dell'Europa e dei Paesi frontaliere per evitare che quelle scelte e le loro possibili conseguenze possano danneggiare le nostre coste, le nostre bellezze, la nostra economia.

La Puglia, consapevole della funzione che svolge tra le Regioni meridionali, deve sempre più marcare la sua presenza nel dibattito

per le riforme istituzionali e per la riorganizzazione dello Stato.

L'obiettivo di tutti noi in questa legislatura dovrà essere quello di recuperare a questa Assemblea un ruolo più strutturato, allo scopo di fornire un adeguato sostegno all'attività dei consiglieri, dei Gruppi e delle Commissioni permanenti, riorganizzando in maniera più efficace ed efficiente le strutture del Consiglio e dando concreta attuazione alle tante disposizioni di legge già presenti nel nostro ordinamento, ma sempre inevase.

Sul piano dell'attività consiliare, la nostra Assemblea è attesa da una sfida, quella di fare buone leggi. Occorre rafforzare la funzione legislativa, rileggere, rivedere, risistemare, mettere ordine nella giungla di norme, commi e disposizioni, cercando di dare organicità alle nostre previsioni normative.

In questo percorso di riforma si dovrà dare particolare attenzione al rafforzamento del rapporto tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, anche attraverso l'adozione di adeguate misure organizzative, come qui è stato anche sottolineato nel dibattito che mi ha preceduto.

Oltre alla rivisitazione dello Statuto regionale e del Regolamento del Consiglio, è necessario subito avviare il percorso per l'approvazione di una nuova legge elettorale, evitando di commettere l'errore compiuto nella scorsa legislatura, quando il Consiglio fu costretto a legiferare soltanto nelle ultime settimane e nelle ultime ore.

In tale ambito debbono trovare definitiva soluzione sia il pieno riconoscimento della parità di genere sia un più equilibrato e più efficace rapporto tra consiglieri e territorio.

Altrettanta attenzione penso dobbiamo dedicare al tema della comunicazione legislativa, che deve essere rivolta a perseguire l'obiettivo della conoscibilità sostanziale delle leggi, anche allo scopo di farle diventare uno strumento di orientamento, di conoscenza, di tutela dei diritti dei cittadini e delle imprese.

Signori consiglieri, quando questa legisla-

tura avrà termine l'istituto delle Regioni avrà compiuto cinquant'anni. Non sappiamo se per quella data sarà necessario dare la parola agli storici per compilare un bilancio di questo lungo cammino.

In ogni caso, mi piacerebbe immaginare che quella che sta per iniziare possa essere ricordata come la più proficua e la più dinamica tra le legislature. E perché ciò avvenga confido sull'impegno e sulla buona volontà dell'intero Consiglio.

Avviandomi alle conclusioni, mi sembra doveroso rivolgere un pensiero ai nostri due marò Latorre e Girone, la cui triste e controversa vicenda deve vedere solidale la nostra comunità, assieme all'impegno di tutti noi per riportarli definitivamente in Italia.

Desidero inoltre rivolgere, a nome dell'Assemblea, un caloroso saluto ai tanti pugliesi sparsi nel mondo che con la loro laboriosità contribuiscono a valorizzare e a mantenere alta l'immagine della nostra regione.

Un sentito ringraziamento rivolgo ai colleghi consiglieri che mi hanno concesso la loro fiducia e a quelli che hanno ritenuto di non farlo. A tutti voglio assicurare la mia più totale dedizione verso il compito che mi è stato affidato, con la serena consapevolezza che pur navigando tra un labirinto di leggi, di commi e di regolamenti, non verrà mai meno la mia doverosa attenzione e la mia personale sensibilità verso il ruolo di garanzia e di autonomia che questa mattina sono stato chiamato a svolgere.

Spero proprio di essere all'altezza del compito che mi attende e confido molto nella vostra collaborazione, soprattutto per quanto riguarda la capacità reciproca all'ascolto e i comportamenti di ciascuno di noi, che auspico siano consoni al prestigio di questa Istituzione democratica che i pugliesi ci hanno delegato a governare.

Un augurio sincero voglio farlo a tutti i consiglieri, specialmente ai nuovi eletti, affinché colgano quest'opportunità per concorrere a governare con passione e con intelligenza

una grande regione, per rinnovarla e renderla migliore.

Un saluto altrettanto sincero rivolgo a tutti i dipendenti della Regione, ai lavoratori, agli impiegati, ai tecnici e ai dirigenti che, pur in presenza di problematiche ancora irrisolte, garantiscono il funzionamento di questa enorme macchina burocratica.

Un cordiale saluto lo invio, altresì, agli operatori dell'informazione impegnati nel non sempre facile compito di comunicare e di narrare la realtà in cui operiamo, assicurando loro ogni utile ausilio teso a facilitare il loro compito.

Infine, desidero rivolgere un abbraccio fraterno all'onorevole Nichi Vendola, interprete straordinario della vita politica regionale e nazionale, protagonista e narratore formidabile di un decennio estremamente significativo per la storia della nostra Regione.

Signori consiglieri, tutti noi siamo consapevoli di essere di fronte a nodi strategici eccezionali di natura economica e sociale, che spesso hanno anche una rilevanza di carattere nazionale ed europeo. Questa è perciò una ragione in più per dimostrare di essere all'altezza delle grandi sfide che ci attendono.

Sono sicuro che riusciremo a dare risposte concrete alle emergenze della nostra regione, con l'obiettivo di evitare derive demagogiche e per sconfiggere il tarlo dell'antipolitica e del populismo. Sono certo che con l'impegno di tutti lavoreremo per migliorare la qualità stessa della democrazia, attraverso l'intensificazione delle forme di partecipazione, per restituire alla politica i suoi valori più alti nel pieno rispetto dei principi fondamentali della nostra Costituzione.

Non per retorica voglio ricordare a tutti noi che la cultura e la storia della nostra regione affondano le radici nel pensiero e nell'azione di grandi personalità e di uomini che ne hanno incarnato i valori fondamentali: dall'amore per la libertà di Giuseppe Di Vagno e di Tommaso Fiore a quello per la giustizia sociale e per l'emancipazione delle classi lavoratrici

di Peppino Di Vittorio, a quello per la pace e l'accoglienza di Don Tonino Bello, a quello per la concezione civile della politica di Aldo Moro.

È proprio con una citazione del grande statista di Maglie che intendo concludere questo mio intervento. Moro affermava: «Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere».

Questo è dunque il momento del coraggio della politica.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro a tutti.

(Applausi)

Giuramento del Presidente della Giunta regionale (art. 41, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Giuramento del Presidente della Giunta regionale (art. 41, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia)».

Invito il Presidente Emiliano a leggere la formula di rito.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservare lealmente la Costituzione e lo Statuto della Regione Puglia, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell'interesse dell'Amministrazione e per il pubblico bene.

Lo dico di nuovo: lo giuro.

(Applausi)

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale della composizione della Giunta (art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Comunicazione del Presi-

dente della Giunta regionale della composizione della Giunta (*art. 41, comma 4, dello Statuto della Regione Puglia*)».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Stamattina intendo, se il Presidente me lo consente, cercare di presentare – assieme alla Giunta, che è qui accanto a me – una breve sintesi anche di quelle che saranno le linee programmatiche che presenteremo ovviamente a tutta l'Assemblea, ma in modo particolare ai cittadini.

Innanzitutto, signor Presidente, le consegno il programma perché, per le cose che tra breve dirò, stamattina questa Giunta – e qui riprendo anche gli inviti che ho già ricevuto nei primi interventi da parte dell'opposizione – si sottomette, secondo le regole dello Statuto, al Consiglio, essendo consapevole di avere un ruolo meramente esecutivo di questo programma.

Questo programma ha una sua particolare sacralità, perché è stato realizzato nel più grande processo di partecipazione attiva dei cittadini che sia mai stato realizzato nel nostro Paese ed è stato soggetto, oltre che a sette sagre, ciascuna frequentata da centinaia di persone, a un ulteriore elemento deliberativo che ne ha confermato ogni parte.

Poi il programma è stato sottoposto alle forze politiche della mia coalizione, che vi hanno apportato piccole modifiche, devo dire di assoluta coerenza con l'impianto fondamentale. Quindi è stato sottoposto al voto di milioni di pugliesi e quasi 800.000 di essi – un po' meno, consigliere Caroppo, delle altre volte, lo riconosco – hanno validato questo programma.

Ve lo consegno, perché questa è la cosa più importante che io vi porto in dote oggi come nuovo Presidente della Regione Puglia. Non vi porto in dote teorie politiche; non vi porto in dote storie particolarmente interessanti, come quelle che il Presidente ha appena ri-

cordato. Io sono semplicemente un servitore dello Stato. Solo undici anni fa non sapevo neanche dove si entrava nel Comune di Bari, non sapevo neanche come funzionasse un'assemblea di un Comune o di una Regione. Ero uno dei tanti italiani che cercava di servire questo Paese al meglio delle sue possibilità.

Soprattutto l'ho fatto – la mia maggioranza lo sa – anche dovendo scontare un periodo di apprendimento. Spero che la Giunta mi aiuti in questo processo di continuo apprendimento e di trasformazione di una persona normale, come ce ne sono a milioni, in un soggetto politico che ha delle responsabilità maggiori. (*Applausi*)

Grazie per l'applauso. Ne ho dette di migliori, però l'applauso fa sempre piacere.

Come dicevo, questa fisica forma traduce una visione di questa Regione sulla quale abbiamo giurato anche prima, durante la campagna elettorale. Lo abbiamo detto chiaro: questo programma viene consegnato all'Assemblea legislativa perché sia da essa attuato attraverso la funzione che le è propria, quella legislativa, e che noi cercheremo di agevolare con le nostre istruttorie.

Lo faremo, consigliere De Leonardis, consapevoli che quegli organi istruttori dell'esecutivo non sono di proprietà del Presidente e devono essere messi a disposizione di ciascuno di voi perché l'esame e la strutturazione dei disegni di legge, che trasformeranno questo pezzo di carta in vita vissuta, in reale cambiamento della Regione, possa svolgersi consentendovi una piena attività e partecipazione.

Una delle cose che vorrei fare da subito è far partecipare questa Assemblea – non perché non sia accaduto in passato – pienamente di tutte le visioni che sono contenute in questo programma.

Ecco perché vi ho detto dall'inizio di non dare troppa importanza alla Giunta né al ruolo che svolgeremo negli anni (spero) prossimi, perché avrete uno spazio grandissimo, soprattutto nella testa di ciascun componente della

Giunta e, se mi permettete, anche nella mia, per quello che vale.

Sono assolutamente convinto che questo programma sia irrealizzabile senza un'organizzazione dei lavori del Consiglio, laddove il tempo evidentemente non può essere una variabile indipendente. Bisogna organizzare i lavori del Consiglio. Non è compito mio farlo ma, se ho capito bene leggendo le regole che fanno funzionare questa Assemblea, è un compito abbastanza duro quello di dare al tempo dell'effettuazione dei nostri lavori una corrispondenza con il tempo delle persone.

Dovete provare a pensare al concetto di accordare uno strumento musicale o addirittura di mettere insieme un'orchestra. Noi dobbiamo suonare con il popolo italiano e con il popolo pugliese. Se suoniamo in ritardo, i tempi dello spartito danno note stonate, che sono probabilmente la vera ragione della non partecipazione, che nessun populismo – neanche il mio – riesce a cambiare.

Non ci sono estremismi che possano sovvertire il fenomeno, che pare inarrestabile, della non partecipazione al voto, se non uno: entrare in connessione sentimentale con la realtà della vita quotidiana dei nostri concittadini e tentare di rendere migliore quella vita, spesso faticosa.

Certo, la vita rimane bellissima. Lo dico davanti a un'Assemblea che è piena di affetti che mi riguardano: la vita rimane bellissima, ma è una lotta che, senza l'aiuto delle istituzioni, è impossibile condurre.

Ho giurato sulla Costituzione e abbiamo giurato sullo Statuto non perché non avessimo nient'altro da fare, ma perché crediamo in quelle istituzioni, nate ovviamente da una storia che oggi avverto volete superare, ma riconoscendola. Nell'elezione di Mario Loizzo avete riconosciuto il ruolo della nostra parte politica, della nostra idea del mondo, del significato di quel Tricolore che è sui vostri banchi. Ci siamo posti – devo misurare bene le parole – il problema di come andare avanti, nell'ottica della Costituzione repubblicana, in

modo tale da dare a ciascuno la possibilità che quei principi di eguaglianza, di giustizia, di buon andamento della pubblica amministrazione e di imparzialità possano incarnarsi negli atti quotidiani che svolgiamo.

Il Consiglio ha davanti a sé una prateria, può fare realmente di tutto. Ricordo che quando il Parlamento italiano riusciva a svolgere bene questa funzione – lo ricordate? – i Governi avevano un ruolo quasi marginale, nel senso che, pur cambiando molto spesso i Presidenti del Consiglio, in definitiva il Parlamento aveva in mano l'agenda dei suoi lavori, aveva in mano l'agenda politica di questo Paese.

Non so quanto ne abbiamo guadagnato, però è accaduto – e forse di riflesso sarà accaduto anche in quest'Aula – che l'esecutivo abbia preso il sopravvento. Nella struttura costituzionale il vuoto non esiste. Nella struttura statutaria della Regione Puglia il vuoto non esiste. Se c'è un vuoto qualcuno lo riempie; se voi non riempirete quel vuoto, l'esecutivo naturalmente finirà per invadere il vostro spazio. Voi dovete impedirlo non solo parlando al microfono, ma impostando l'esecuzione di questo programma che, vi dico subito, è integrabile. Lo è innanzitutto attraverso la legge sulla partecipazione che vi proponiamo di strutturare e di approvare. Il programma è integrabile perché noi siamo certi, come per ogni programma di vita o pianificazione strategica di un'azienda, che non esiste nulla di immutabile.

Certo, non si può mutare a seconda delle convenienze. Avere un programma vero, avere una pianificazione strategica dell'attività dell'esecutivo, avere una pianificazione delle attività politiche del Consiglio consente di evitare un fenomeno, secondo me negativo, per il quale improvvisamente, di fronte a una necessità di un qualunque interesse privato, le assemblee tentano di adeguarsi agli interessi privati.

Vogliamo provare a evitare questo processo? Vogliamo provare a consentire all'esecutivo di

invertire un po' le parti? Lo dico soprattutto agli esponenti del Movimento 5 Stelle, per i quali – è noto – io ho un particolare interesse, o curiosità, chiamatela come vi pare.

Invertiremo le parti, perché probabilmente sarà l'esecutivo a incalzare l'Assemblea e a chiedere all'Assemblea di seguire il ritmo giusto, chiarendo anche le naturali diffidenze, che io ho già in qualche maniera apprezzato. Avevo un tempo la convinzione giovanile che fosse facile dividere il mondo per categorie. Poi, con l'esperienza, ho capito che il bene e il male convivono in questo legno storto che è difficile da raddrizzare una volta per tutte e che richiede manutenzione quotidiana, applicazione, grandissimo sforzo e soprattutto senso di umanità, di comprensione e di rispetto nei confronti di tutti gli altri, che probabilmente hanno nel cuore le stesse cose che ha ciascuno di noi e noi spesso non abbiamo il diritto di pensare di essere diversi dagli altri.

Questo clima che voi vi proponete oggi – e me lo avete proposto chiaramente nei nostri interventi – è un clima di collaborazione fondato sul programma e sulla possibilità di integrarlo, assieme agli uomini e alle donne della mia Giunta, in modo tale che esso si realizzi.

È finita l'epoca nella quale qualcuno si fa eleggere Presidente per fare una cosa diversa che eseguire il programma. Lo voglio dire anche per rassicurare tutti. Qui si esegue il programma e lo si riempie di politica, quella con la "p" maiuscola, attraverso un'attività fatta di cose concrete, non di conferenze stampa nelle quali presentiamo disegni di legge strepitosi che poi nessuno applica. L'esecutivo avrà il compito, dopo che voi avrete messo a punto gli strumenti, di fare in modo che una buona legge funzioni. Penso a una legge, ad esempio, che tende a evitare fenomeni di sfruttamento della manodopera nelle campagne: noi abbiamo una delle leggi più moderne e, credo, premiate, però poi quella legge qualcuno la deve far funzionare.

Probabilmente, siccome è la prima volta che siedo in un'Assemblea legislativa, sono

abituato ad avere un rapporto in questi termini con la legge, cioè tentare di farla funzionare, e spero di non perderlo. Spero di non accontentarmi di un voto di questa Assemblea, perché quello è solo l'inizio di un processo che deve cambiare la vita delle persone.

La nuova legge sulla partecipazione ci consentirà anche di fare quello che si fa in qualunque posto dove l'efficienza ha un significato, cioè capire quanti risultati portiamo a casa, soprattutto noi dell'esecutivo. Dovremo capire se Loredana Capone è in grado, come secondo me lo è stata in passato, di sostenere gli aiuti – ovviamente è solo un esempio – alle aziende attraverso varie forme di finanziamento, in modo tale non solo da spendere i soldi, ma spenderli bene. Loredana, il problema non è solo spendere i soldi, e infatti la Puglia li ha spesi, ma i risultati della spesa di questi soldi sono arrivati?

È possibile che, per esempio, in una situazione molto difficile come quella dell'Ilva, che avrebbe avuto bisogno di grande interlocuzione, attenzione, ambientalizzazione (abbiamo inventato questo termine), noi non siamo riusciti mai a interloquire con questo luogo chiuso, che non si è mai fatto controllare neanche facendosi finanziare? Era tale il terrore che noi mettessimo il naso lì dentro che non ci hanno mai chiesto neanche i soldi per fare processi di riambientalizzazione e di innovazione.

Vorrei che, con la legge sulla partecipazione, noi ci riconnettessimo con l'esterno. Voi sapete che io sono bravissimo a girare, a partecipare alle feste, alle sagre. Mi piace tantissimo, perché ho un particolare affetto per il mio prossimo, indipendentemente dalla sua nazionalità, dalla sua forma, dalla sua ideologia politica. È un dono che ho ricevuto e del quale ringrazio il Padreterno e la mia famiglia. Ma non basta questo per riconnettersi, non basta il carisma dei Presidenti o dei consiglieri.

Noi ci dobbiamo riconnettere sulla loro lunghezza d'onda. La loro lunghezza d'onda

sono le aziende che devono produrre, che devono risolvere problemi quotidiani, devono per esempio trovare i Consorzi di bonifica – lo dico chiaramente – efficienti e funzionali, pronti ad utilizzare l'acqua che adesso non potremmo manco regalare loro, perché se dovessimo mai, attraverso il sistema della depurazione delle acque, consegnare ai Consorzi di bonifica l'acqua gratis, essi non sarebbero in grado di prendersela.

È chiaro che il sistema va a pallino, perché il gioco di efficientamento si ricomincia sempre dalla parte di quelli che devono pagare. Certo, se non si paga il meccanismo non riparte, questo lo so anche io, però quel problema è lasciato lì da quante legislature? Lo chiedo all'ex assessore al bilancio. Da quattro? E il buco è arrivato a 500 milioni?

La situazione nella quale comincia questa legislatura, signori consiglieri e signore consigliere, è drammatica. Noi possiamo metterci la giacca e la cravatta, possiamo sorridere, possiamo cercare di fare coraggio, però dobbiamo prendere atto, qualunque argomento si tocchi, che siamo seduti su una serie di problemi che sono molto spesso più grandi di noi e contro i quali dovremo combattere.

Hai voglia a dire che, però, siamo la regione più bella del mondo secondo il *National Geographic*. A me questo fa molto piacere, però non è il mio compito lavorare con *National Geographic* per farmi scrivere che la Puglia è la regione più bella del mondo. Il mio problema è stabilire in che maniera riusciamo a evitare che la gente si ammali di tumore, perché pare che da noi le persone si ammalinino in numero superiore che in altre regioni. Può darsi che sia un dato sbagliato, può darsi, consigliere Casili, che io e lei crediamo al dottor Di Ciaula e siamo degli ingenui, però se fosse vero e se i dati fossero quelli, possiamo rimanere seduti qui dentro a far finta di niente? Non è possibile, è assolutamente chiaro, ed è il motivo per il quale ho detto che noi lavoriamo con quest'ottica.

Questa è un'ottica troppo vicina a quella

del mio mestiere precedente? Forse un politico non può lavorare con questa tecnica di fare delle istruttorie e prendere delle decisioni? Anzi, il politico ha dei mezzi più efficaci, rispetto a quelli poveri e, devo dire, ulteriormente impoveriti da una serie di tecniche d'intervento legislativo nelle procedure giudiziarie che onestamente spesso mi stupiscono. Come minimo, questo va detto. Penso che noi, invece, dobbiamo portare avanti questo approccio scientifico alla decisione politica, informare le persone in dibattiti pubblici, cercare di non fare dei Sindaci solo dei rompiscatole. Ho fatto il Sindaco per dieci anni e mi sentivo un rompiscatole. Mi sentivo uno che si lamentava, uno che non capiva. Certo, in parte è anche vero, dal momento che ero inesperto come Sindaco. Ma forse i 258 Sindaci della Puglia hanno fatto l'Accademia militare per Sindaci?

Voi stessi avete fatto l'Accademia? O non avete anche voi, come io in questo momento, un percorso di apprendimento nel quale dobbiamo evidentemente sostenerci in modo reciproco? È possibile che questi Sindaci siano uno strumento che noi utilizzeremo per ispirare la vostra funzione legislativa? Anche la mia funzione legislativa, perché io ho un ruolo bifronte: sono parte di questa Assemblea, come uno di voi, punto e basta, senza nessun altro particolare ruolo, ma sono anche il coordinatore dell'esecutivo (dire "Capo" dell'esecutivo mi pesa un po', preferisco "coordinatore").

Possiamo ispirare la legislazione attraverso la connessione con altri soggetti che hanno ruoli istituzionali importanti? Possiamo ritornare a parlare con i corpi intermedi? Possiamo ritornare ad utilizzare il termine "concertazione"? È così difficile?

Certo, andare a concertare a Manduria sullo scarico a mare non è semplice, perché si rischia anche di prenderle. Se dovessimo andare in giro, nel momento in cui la concertazione non ha avuto tutti i suoi effetti, correremmo qualche rischio. Certo, il Presidente lo avete scelto bene, perché, da questo punto di

vista, ha un livello di resistenza strutturale un po' sopra la media, salvo che, invecchiando, non depauperi questa sua particolare caratteristica, che è utile anche durante le processioni, perché sono ben visibile in momenti nei quali la Regione Puglia deve essere rappresentata.

Io vorrei viverla così, con voi. Vorrei essere molto meno un capo politico – mi sono dimesso da Segretario del Partito Democratico – e molto di più un soggetto che vi rappresenta nel vostro insieme. Ciò non significa che la mia maggioranza non abbia diritto di dire: «Questo è il nostro Presidente». Loro hanno il diritto di dirlo in quanto si sono battuti perché questo progetto vincessero. Se è vero che, forse, sono il Presidente che ha preso meno voti negli ultimi anni, sono anche quello che ha vinto con il margine di vantaggio più grande della storia della Puglia. Nessuno mai aveva doppiato il secondo, noi ci siamo riusciti.

Quindi, in un momento di difficoltà, mi permetterete di sottolinearlo, non era mai accaduta una cosa del genere. Se è accaduta vuol dire che ciascuno di questi consiglieri, al di là del fatto che è stato un momento difficile, come capirete, per la maggioranza, ha una capacità, come del resto l'avete voi, perché avete fatto una campagna elettorale – parlo soprattutto per i due raggruppamenti di centrodestra – difficilissima. Non è che non me ne sia accorto. Portare a casa i risultati che avete portato, nonostante questa difficoltà, è la prova del fatto che siete innestati nella società pugliese, e io questo non lo dimentico. Non sono uno di quelli che finge di non sapere chi è ciascuno di voi e che ruolo svolge nella sua comunità.

Naturalmente tutto questo, dal mio punto di vista, deve poi esprimersi anche in atti simbolici di Consiglio, quindi atti legislativi simbolici. Penso a una legge elettorale degna di questo nome. Consigliere Caroppo, so che lei è stato uno degli strateghi della legge elettorale e devo dire che è stato bravissimo. Immagino che se noi avessimo vinto con il 70 per cento dei voti, sempre questo sarebbe stato.

Lei è un genio. A un certo punto mi sono anche fermato nella campagna elettorale perché non valeva neanche la pena insistere. Scherzo, però è evidente che noi dobbiamo strutturare una legge elettorale e lo faremo in modo tale che sia garantita la rappresentanza di genere, che il centrosinistra non è riuscito ad assicurare per la sua struttura politica.

Stilisticamente mi dicono che farsi i fatti degli altri non va bene, in politica, però voi avete ragione. Di fronte al fatto che non siamo riusciti a eleggere delle donne, questa è una situazione che determina una responsabilità politica che mi assumo come leader della coalizione di centrosinistra. Vorrei però che tentassimo di superarla non attraverso una semplice rivisitazione di parole o di chiacchiere, ma ad esempio con una legge elettorale che rendesse anche più economiche le campagne elettorali.

Non tutti hanno la capacità che avete voi di fare campagne elettorali a così basso costo. Ci sono altre forze politiche che probabilmente vanno invitate a spendere meno attraverso un sistema elettorale dove non si gode di un'energia politica di gruppo, come capita al Movimento 5 Stelle, ma si deve andare a cercare il consenso persona per persona. Questo è un dato di fatto. È una cosa molto diversa.

Certo, il centrodestra ha avuto epoche d'oro, come le avete voi in questo momento, nelle quali bastava candidarsi con accanto il leader incontrastato dell'epoca e i voti arrivavano. Adesso il sistema è cambiato e bisogna trovare una legge elettorale che eviti che quelli che hanno molta disponibilità di danaro rischino di prevalere su quelli bravi, su quelli che hanno connessione con il territorio e sono in grado di rendersi utili alle proprie comunità.

C'è un'altra cosa che servirà a dare prestigio all'Assemblea: dividere il ruolo legittimo del lobbista da quello del soggetto politico. Credo che, per inevitabile struttura, capitino alcuni portatori di interesse legittimi finiscano, in mancanza di altre possibilità, per tenta-

re di far valere il proprio punto di vista, sia nell'attività legislativa che nell'attività dell'esecutivo, attraverso i consiglieri regionali di riferimento, i quali vengono costretti a un'attività sfibrante e potenzialmente pericolosa dal punto di vista dell'immagine, cioè quella di essere contemporaneamente l'incarnazione del principio di imparzialità della Pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione) e di dover introdurre poi nelle procedure il punto di vista dell'interesse privato.

Vogliamo provare a dividere i due ruoli? È nel programma. I cittadini pugliesi ci hanno chiesto di fare una legge che consenta la costituzione di un albo dei lobbisti e contemporaneamente di adottare delle norme che rendano non possibile o comunque regolino l'attività di contatto tra il legislatore e i portatori degli interessi privati.

È una misura rivoluzionaria? Non credo. Penso che molti di voi, per quanto io possa conoscervi, già condividano questa impostazione. Ma siamo in grado di realizzarla? Siamo in grado di evitare di mandare a babbo morto questo progetto? Siamo in grado, per esempio, di fare un grande sacrificio – lo dico all'assessore al bilancio, Raffaele Piemontese, che a questo punto vi sto presentando in questa forma un po' da complessino anni '70, ma li chiamo man mano che capita – mettendo mano alla legge sul reddito di dignità per l'inclusione attiva? Non so come vogliamo chiamarlo, ma a me il nome delle cose interessa relativamente.

È possibile farlo velocemente? Stiamo parlando di contrasto alla povertà, non di una fissa che ci vogliamo togliere come centrosinistra e, dopo aver stravinto le elezioni, facciamo un gesto di sfida verso il Movimento 5 Stelle approvando una parte del loro programma. Non è questo il senso, credetemi, ve lo dico dal profondo del cuore.

Il senso è adottare una misura universale, universalistica, che riguarda tutti, che consenta a coloro che sono scesi sotto la soglia di povertà di riguadagnare quel minimo che con-

sentano loro un'esistenza coerente con la Costituzione sulla quale ho appena giurato. Non possiamo giurare sulla Costituzione il giorno dell'insediamento e poi non intervenire se qualcuno non può pagare i *ticket* o ha difficoltà, se è povero ed è colpito da una malattia rara.

Già in questi quindici o venti giorni ne sono successe veramente di tutti i colori, da questo punto di vista. Ovviamente, nel mantenere la delega alla sanità, mi sono reso conto delle ingiustizie quotidiane che si verificano nell'applicazione delle regole, che noi dobbiamo rimuovere, con lo stesso senso del lavoro che hanno avuto i nostri avi nel togliere le pietre dai nostri campi e nel costruire i muretti uno per uno. Noi dobbiamo lavorare con una grande visione del futuro, mettendo in atto uno strumento che consenta a tutti di reagire al momento di difficoltà, nella speranza che la soglia di povertà non venga mai superata. Ammesso che ci siano dei liberisti tra di noi – è difficilissimo che qualcuno si definisca tale –, ebbene, questi sperino che la soglia di povertà non venga mai valicata e che, quindi, non ci sia bisogno del reddito di cittadinanza o del reddito di dignità o, come è definito nel nostro programma, per l'inclusione attiva.

Durante i dibattiti mi sono accorto che più o meno parliamo della stessa cosa, perché nessuno vuole regalare soldi a chi decide di non lavorare. Questo è pacifico. Noi vorremmo tentare di legare a questa misura un "obbligo" per l'intero nucleo familiare sostenuto di sottoscrivere un accordo, un programma, degli impegni. Certo, non sono i lavori forzati, né i lavori socialmente utili. Può darsi anche che si tratti semplicemente della disponibilità a gestire l'assistenza domiciliare di qualcuno nelle vicinanze, cioè poter disporre della persona in cambio dell'aiuto, della solidarietà rispettosa che egli riceve.

Molti – ve lo dico da Sindaco – questa cosa me la chiedevano sempre: chiedevano al Sindaco non soldi, ma di fare qualcosa. Prendere

i soldi ed essere campati dagli altri – credetemi – è una cosa divertentissima per una piccola parte della popolazione italiana, ma c'è gente che si toglie la vita perché non è più in grado di reggere l'idea di non poter determinare la propria vita, di non poter dare soldi ai propri figli. Non si tratta del fatto di non mangiare. Sarebbe un errore catastrofico immaginare il reddito di dignità come una misura assistenziale o assistenzialistica. Mi auguro che questo non avvenga.

Non vi posso ovviamente parlare di tutto il programma, ma è inutile dire che abbiamo anche bisogno, dopo avere stoppato l'attacco della povertà, di immaginare come attaccarla con un modello – lo dico per esempio a Gianni Liviano D'Arcangelo, assessore alla cultura – che deve assomigliare a quello di Roosevelt.

Lo sai che Roosevelt chiese a tutti gli artisti europei in fuga dal nazismo di andare negli Stati Uniti? Questa è una delle misure, non è che ha fatto solo questo; non ti illudere, assessore, che lo sviluppo economico derivi solo da questo. Però se New York oggi è diventato il centro fondamentale dell'arte contemporanea è perché negli anni Trenta c'erano programmi di insediamento degli artisti, nel pieno di una crisi economica forse paragonabile a quella odierna che riguardava in particolare gli Stati Uniti e che ha fatto passare alla storia questo grande Presidente. Un Presidente che poi il destino mise di fronte anche alla Seconda guerra mondiale. Speriamo che questo non accada mai.

È evidente che la formazione non è solo una questione di formazione professionale, anche se quest'ultima deve diventare qualche cosa di più connesso al rapporto beneficio-investimento. Noi cercheremo di controllare tutto. Il meccanismo dell'*audit* è costoso, perché controllare il risultato della spesa, capire quanto ha reso un investimento non è facile, perché poi arriva subito un consulente che si offre di farlo e per misurarlo porta via chissà quanto.

Noi dobbiamo anche saperlo misurare in

maniera saggia e pragmatica e capire che, anche se si spendono tutti i soldi che sono stati destinati alla spesa, anche in materia culturale, non è detto che questo risponda a un criterio. Poi c'è anche un criterio di coinvolgimento delle persone in una visione. Per esempio, gli 80 milioni che noi abbiamo speso per l'alta formazione giovanile dobbiamo trovare la maniera di renderli ancora più efficienti sul piano del ritorno del risultato.

Non è facile, perché ci sono azioni che hanno una facilità nel creare un sinallagma tra *input* e *output* e altre azioni che vanno fatte nella speranza e anche accettando il rischio di una dispersione, che però non è evitabile in quel modello che si sceglie.

Credo che questo possa e debba avvenire con l'aiuto del Consiglio che, se ho capito bene, negli ultimi anni da queste politiche si è sentito un po' escluso.

Però, nel momento in cui il Consiglio viene investito della responsabilità di gestire queste politiche e – lo dico a Sebastiano Leo e in parte anche a Raffaele Piemontese, che si occuperà delle politiche giovanili – quando voi venite investiti di questa responsabilità, abbiamo la capacità di tenere i tempi? Io penso di sì, perché il tempo passa anche sui consiglieri regionali e sulle prassi della politica. Siamo in grado di governare la Puglia da quest'Aula e di accettare questa sfida dell'esecutivo a lavorare in questo modo?

Siamo in grado di controllare – è un lavoro – l'andamento delle vertenze di lavoro o il modo in cui investiremo in infrastrutture? Siamo in grado soprattutto di gestire da qui dentro, con una legge sulla bellezza che tuteli il nostro territorio e lo sorvegli, il PSR? Avete mai discusso nel dettaglio, qui dentro, il PSR? Non credo. Ci volete provare? È una rottura di scatole.

Ce ne sono alcune bellissime, tra le cose che abbiamo da fare, ma altre sono micidiali e anche solo leggere un documento è una fatica tremenda. Ma possiamo farne a meno se vogliamo dare centralità all'Assemblea? Io pen-

so di no. È chiaro che questo significa anche investire in materiale umano.

Ero in Presidenza – l'aria condizionata non funzionava neanche lì, quindi consolatevi, deve essere una tecnica di condivisione della sofferenza, e lo dico all'assessore al *welfare*, che si deve occupare del benessere delle persone – e a un certo punto ho sentito qualcuno lamentarsi del fatto che il Presidente, pur essendo in Regione da alcuni giorni, non aveva ancora fatto il giro dei saluti. Lo dico salutandoli tutti i dipendenti, io non sono bravissimo a fare i salamelecchi, però mi affeziono e spero di potervi dare tutto l'incoraggiamento e l'entusiasmo di cui sono capace. Di solito mi è andata bene, da questo punto di vista.

A quel punto li ho invitati tutti nella stanza del Presidente, più di cento persone. Non ci erano mai entrati. Durante il discorso ho avuto molti applausi – se non avessero applaudito, chissà cosa gli avrei fatto, li tenevo tutti d'occhio – ma il più bello è stato quando ho detto «chissà quanti di voi vorrebbero lavorare per un obiettivo e non ci riescono». C'è un sacco di gente nella Pubblica amministrazione, credo anche in questa Regione, che vuole lavorare, vuole trovare la maniera di rendersi utile. Quel giuramento sulla Costituzione molta gente non ha la fortuna di farlo qui, come l'ho fatto io, ma ci crede lo stesso e vorrebbe il vostro aiuto per venire fuori dall'anonimato, che è tipico delle burocrazie. È possibile fare una cosa del genere? Io penso di sì.

Ho visto momenti drammatici della storia del Paese. Ero già nato negli anni Novanta (alcuni di voi no, ed è una bella fortuna) e ricordo che andai per la prima volta – lo dico a Tonino Nunziante che mi conosce sin da quell'epoca – a fare l'uditoro giudiziario alla Procura della Repubblica di Agrigento, nel 1988: quando le partite con la mafia le perdiamo tutte, quando non c'erano i computer, non c'era niente, non perché non esistessero, ma perché non li avevamo noi ed eravamo tre sostituti procuratori (non esistevano le Direzioni distrettuali antimafia) a gestire tutta la

provincia di Agrigento. Ecco, io mi resi conto in quel contesto che c'erano un sacco di energie che noi non utilizzavamo e c'era un sacco di gente che aveva voglia di fare il proprio dovere, mentre noi venivamo in quel contesto uccisi. Questo è tecnicamente il verbo che mi viene in mente, perché non era così complicato allora ammazzare qualche magistrato o qualche carabiniere. Non era ancora avvenuta la strage di Capaci, tant'è che Livatino, uno di quei tre sostituti procuratori, fu ucciso nel 1991 e non ha avuto la stessa eco di quello che poi è accaduto successivamente. Stanno per farlo santo. Lo dico soprattutto a Gianni Liviano, che ci tiene a queste cose, come ci tengo anch'io. Ho partecipato al processo di beatificazione di un mio collega di lavoro.

Ecco io vidi, già in quelle condizioni difficilissime, la voglia di tantissime persone, di tantissimi cittadini di misurarsi con il compito di fare il proprio dovere. È l'incarnazione della frase di Moro citata da Mario Loizzo.

Io cercherò di declinare i principi altissimi in condotte quotidiane, e forse è uno dei motivi per i quali mi hanno eletto Presidente. Soprattutto cercherò di chiudere il ciclo dei rifiuti. Lo so che è quasi come diminuire la pressione fiscale. Ci possiamo riuscire? Avrei chiesto un aiuto sulla chiusura del ciclo dei rifiuti, ma lo avrò in altra forma, ne sono certo.

Avrei voluto un aiuto anche in agricoltura, ma l'avrò certamente in un'altra forma. Avrei voluto un aiuto anche sul personale, ma lo avrò in un'altra forma.

Abbiamo bisogno di aiuto, perché chiudere il ciclo dei rifiuti è un'operazione complicata. Se io mi sento ripetere ancora, per esempio, in quei microfilm, accuratamente tagliati, una mia frase pronunciata a Conversano, con la quale mi lamentavo del fatto che la politica fosse così influenzata dai finanziamenti delle aziende che curano il ciclo dei rifiuti, quindi denunciavo questo evento, non mi posso sentir dire da qualcuno che io sono uno di quelli che ammetteva l'esistenza del problema e non

ha reagito. Io ho reagito: noi non abbiamo accettato finanziamenti elettorali da nessuna azienda che si occupa del ciclo dei rifiuti, e non per criminalizzarle, sia chiaro, perché noi avremo bisogno anche di quelle aziende per ottenere il risultato della chiusura del ciclo, ma perché è evidente che, in una situazione così complicata, anche sotto l'aspetto morale dell'ipotesi di contaminazione corruttiva, anche nel considerare i finanziamenti elettorali bisogna avere cautele che escludano che gli interessi privati si inseriscano persino durante la campagna elettorale. E lo abbiamo fatto.

Apro una parentesi sul "no" alle trivelle che, secondo quello che ho sentito oggi in Aula, mi sarebbe venuto improvvisamente per emulazione del Movimento 5 Stelle. Non è così, perché il Presidente Introna mi ha fatto partecipare a non so quante manifestazioni "No triv" negli ultimi cinque anni (a Manfredonia, a Bari, dovunque). Io sono contro le trivelle *ab origine* e per un semplicissimo e banale ragionamento: andare a cercare petrolio di bassa qualità, quando l'Italia ha firmato degli impegni internazionali per tenere basso il livello di CO2 nell'atmosfera, a me sembra una contraddizione. Se poi la politica è l'arte di rendere plausibili le contraddizioni, allora avete sbagliato Presidente. Non so se è chiaro, ma io ci metto la faccia sempre.

Se fossi convinto che cercare il petrolio è una cosa intelligente, ci andrei dritto come un camion. Andrò dritto come un camion su tutti i punti di questo programma. Andare dritto come un camion non significa averla sempre vinta, non significa il dominio dell'esecutivo sul legislativo. Significa che se le cose non quadreranno sul programma, *tertium non datur*: o noi questo programma lo realizziamo o io, che ne sono il garante e il responsabile, che cosa volete che dica alla gente che si aspetta che noi lo realizziamo? Dovremo dire che non ci riusciamo e quando uno non ci riesce cambia mestiere.

Ecco perché ci dobbiamo riuscire. Ci dobbiamo riuscire non perché è brutto andarsene

a casa con uno stipendio considerevole, qual è quello di un consigliere regionale. È un bello stipendio, comunque, e io sono dell'idea che sia un pochino eccessivo. È una mia personale convinzione, poi decidete voi, io non voglio imporvi nessuna visione diversa.

Cerchiamo di fare in modo, per esempio, che gli stipendi del Sindaco di Roma siano più o meno i nostri stipendi. Non è che fare il Sindaco di Roma – l'esempio l'ho scelto con cattiveria – sia tanto più semplice. Possiamo riuscirci? È una cosa che incide sulla libertà di fare la prossima campagna elettorale? Allora discutiamone, però facciamolo in modo aperto, non ci difendiamo.

Nel momento in cui dovessimo assumere, anche legittimamente, quell'atteggiamento che per esempio ha portato alla legge elettorale vigente, nella quale quest'Assemblea difende le sue prerogative, voi dovete difendere altro. Dovete difendere, ad esempio, il margine di autonomia dal Governo nazionale e dovrete farlo più voi che chi vi parla. Io al massimo posso andare in televisione o partecipare a qualche Conferenza di servizi, ma voi potete fare cose straordinarie per difendere gli interessi della Puglia. Potete legiferare nelle materie di vostra competenza.

Lo sapete che c'è qualcuno che pensa di sottrarre alle Regioni la funzione legislativa? Se noi utilizziamo male questa funzione, secondo voi rendiamo il compito di queste persone più facile o più difficile?

Le Province si sono estinte anche perché, evidentemente, pur potendo avere un ruolo – sui poteri di area vasta ho delle convinzioni che non cambio così facilmente –, nel concreto non erano riuscite a dimostrare la loro abilità. E così sono state distrutte. I poteri di area vasta non esistono più e li dovremo creare qui dentro, e non solo con la legge che consentirà il trapasso delle funzioni del personale, che ovviamente è urgente e che, visto che non ho motivi di polemica *a priori* con il Governo, porteremo immediatamente in Consiglio regionale. Questo non è nel programma, ma

credo sia inevitabile. Noi dovremo difendere le prerogative della funzione legislativa delle Regioni, se ci crediamo, esercitandole in modo compiuto e dando loro un significato.

Non vi ho parlato della sanità, che però è una delle mie angosce principali. Ho passato questi primi giorni, oltre che a combattere con una serie di vertenze urgenti, con la Xylella e con l'Ilva, a cercare di capire come rimettere ordine nella sanità pugliese. In tutta sincerità, molti di voi qua dentro hanno certamente molte cose da dirmi in questa materia, perché avete più competenza ed esperienza di me.

Al di là degli schieramenti politici, avete voglia di partecipare a una grande discussione per esempio sull'introduzione di un luogo collettivo, strategico, della sanità pugliese? Vorremmo realizzare un Consiglio della sanità pugliese. Avete voglia di misurarvi con questa iniziativa? E non perché mi dovete dire se c'è qualche nomina da infilare dentro – spero che faremo una legge che eviti questo – ma per costruire questa visione, e lo dobbiamo fare in fretta.

A settembre dobbiamo riorganizzare tutto, perché scadono tutte le cariche possibili e immaginabili che riguardano la sanità pugliese. Dobbiamo agire evidentemente in questo tempo molto breve, poiché scade il direttore d'area, mi pare sia già scaduto quello dell'ARES, la struttura dirigenziale è depauperata. Ma, soprattutto, quale indirizzo impartiamo? Dobbiamo copiare qualche altro modello? Quello lombardo, emiliano, toscano? Dobbiamo farci misurare?

Penso che senza una misurazione della *performance* sia impossibile testare l'efficienza del modello che adatteremo. Quale modello di misurazione della *performance* in sanità vi piace? Quello dell'Istituto Superiore Sant'Anna, quello della Bocconi? Non lo so. Vorrei che mi deste dei pareri, possibilmente anche scritti, in modo che io possa contestarli a tempo debito, non nei corridoi. Questa è la funzione alla quale vi voglio chiamare.

È una funzione, secondo me, esaltante per

il consigliere regionale, a prescindere dal suo ruolo. Questi signori vi dovranno rispondere al telefono, altrimenti alla quarta chiamata senza risposta da parte di un consigliere cominceremo a segnare i *penalty*. Si risponde al telefono, come io rispondo a tutti. Rispondo a tutti i Sindaci, rispondo a tutti i consiglieri e qualche volta anche alle telefonate anonime – ho un testimone – nelle quali chiedo chi è l'interlocutore, perché voglio capire chi è.

Dovete rispondere sui *social network*. Se una persona vi dice di avere un figlio con una malattia rara e chiede di parlare con il Presidente, trovate la maniera di farlo. Certo, deve essere una maniera equilibrata, ma cerchiamo di creare questa connessione. Naturalmente se tutti chiamano per chiedere un lavoro, in quel caso il discorso è diverso.

Bisogna fare attenzione, perché c'è qualcuno che ancora pensa che debba essere di un certo tipo la relazione che deve stabilire con il consigliere regionale di riferimento. Anche persone insospettabili a un certo punto insistono per parlare e, alla fine, il problema è che magari ha chiuso il negozio e ha un figlio che gli avanza. Ma noi possiamo fare politica così? Non è il caso di immaginare diversamente questo genere di relazioni? Possiamo offrire a queste persone dei rimedi in termini di formazione professionale, di reddito di cittadinanza, di gestione del *welfare* fatto in una certa maniera?

Credetemi, negli ultimi anni da Sindaco di Bari, quando c'era un momento di crisi, cioè la classica famiglia che si veniva a piazzare sotto il Comune, io chiedevo quale fosse l'assistente sociale che la seguiva e mi veniva risposto, perché io sapevo con certezza che tutti i nuclei familiari in crisi della città erano seguiti.

Certo, non a tutti abbiamo confezionato un pacchetto che ha cambiato loro la vita, però nessuno di questi era abbandonato. Io ne avevo la certezza e molti di questi li seguo ancora oggi. Saluto il Sindaco di Bari che ci ospita e sa che ancora oggi ci sono dei nuclei familiari

che ciascuno di noi può tentare di seguire, non come se fosse un assistente sociale, perché quello è un altro compito, ma avendo la capacità di essere innestati nella realtà.

Dell'industria turistica, economica e culturale abbiamo detto.

Quanto ai diritti di cittadinanza, penso soprattutto la legge contro l'omofobia e la transfobia. Ragazzi miei, ragazze mie, qui c'è ancora gente che prende le botte perché è omosessuale. A Polignano è successo. Mi è arrivata una lettera straziante. Vado a Cerignola al funerale di Antonio, che dopo anni e anni in cui si è sentito la cosa più brutta del mondo solo perché era attratto da uomini e non da donne, si è tolto la vita. Siamo andati a un funerale di quelli dimenticati, perché poi anche tra gli omosessuali non sono tutti uguali. Provate a immaginare che cosa significa essere omosessuale in un quartiere popolare, in una famiglia la cui cultura non agevola il dialogo.

Lì c'è anche un limite della sinistra. Noi abbiamo un'idea di queste cose che è completamente diversa dalla realtà, soprattutto del Mezzogiorno. Abbiamo bisogno di dare dei segnali. Il fatto che io e l'assessore Negro siamo andati a quel funerale – eravamo venti o trenta persone – ha dato un segnale che è stato colto da tutti coloro che vivevano questa dimensione così facile anche da superare.

Io stesso nel 2003 partecipai per la prima volta al Gay Pride (a Foggia ero già molto più a mio agio) e quando gli organizzatori mi chiesero – all'epoca ero magistrato – se volevo partecipare io risposi che ero un caso grave e che, da questo punto di vista, ero stato allevato male. Dissi che non ero preparato, ma quei ragazzi e quelle ragazze ebbero la pazienza di insistere, di chiedermi di andare, di aprirmi, di predispormi a capire. Non era un caso semplice, ma queste persone mi hanno cambiato la vita, mi hanno dato i mezzi per vivere meglio.

La vita ha la capacità di incrociarti, a un certo punto. È lei che decide quando ti deve incrociare, non lo decidete voi. Lei decide che

ti incrocia, ti mette davanti a un problema e tu lo devi risolvere; lo devi risolvere da uomo e da donna, non da quaquaraquà.

Grazie a questa esperienza ho vissuto la mia vita molto meglio, con molta più convinzione, e adesso posso svolgere anche meglio questa funzione, semplicemente perché mi sono aperto.

Anche la questione dell'accoglienza, io lo so che è una storia da *marketing* politico-elettorale formidabile. Lo so che se uno fa una sparata contro i migranti un po' di voti li raccatta, come d'altra parte c'è anche il *marketing* opposto, intendiamoci. Possiamo provare a tirare fuori questi drammi e anche queste opportunità – perché i migranti sono delle opportunità – da questo gioco?

È un po' come quando facevo antimafia e mi accorgevo che, mentre io stavo lì in Procura a tentare di fare il mio lavoro, i politici litigavano tra quelli che chiedevano l'inasprimento delle misure oppure maggiori mezzi per le Procure e quelli che invece si opponevano.

Avevo l'impressione che gli uni e gli altri non avessero ben chiaro quello che noi vivevamo in quegli uffici o ciò di cui avevamo bisogno. Stavano semplicemente facendo il gioco delle parti.

Se questo Consiglio regionale riesce a uscire dal gioco delle parti, avete un'idea di che cosa siamo in grado di regalare alla nostra stessa vita istituzionale? Avete idea di quanto voi potrete vivere con maggiore convinzione il vostro ruolo?

Siamo pochi, siamo solo cinquanta persone, trenta di maggioranza e tre opposizioni che hanno caratteristiche diverse e possono dare un grosso contributo. Non parlo di un contributo "inciuciante", intendiamoci, perché la maggioranza è quella. Io ho fatto un tentativo di allargarla, ma non è andato bene. Forse ho anche fatto delle forzature, delle quali mi scuso, se mi permettete, però in un'atmosfera nella quale ancora non ci conosciamo servivano atti concreti che dimostrassero che nes-

suno stava scherzando, che stavamo facendo sul serio.

Ci sono situazioni che anche chi le ha sempre viste in un certo modo alla fine finisce per viverle. Mi riferisco al problema dei migranti o al problema sul quale peraltro l'Unione europea adesso ci ha sbattuto in faccia il ritardo legislativo dell'Italia, cioè consentire alle persone dello stesso sesso di dichiararsi nella propria volontà di convivere. Ma perché dovremmo impedirlo o non normare questa situazione? Non spetta a noi, in questo caso, ma possiamo aiutare?

Il Comune di Bari ha un ufficio LGBTQI – unico, assieme a quello di Torino – che sta svolgendo un lavoro straordinario di addestramento anche del personale del Comune.

Provate a stare in un'Anagrafe quando Michele Emiliano si presenta ed è una cosa diversa rispetto a ciò che lascia prevedere il suo nome. La varietà delle possibilità e della bellezza del genere umano è molto più vasta di quanto possiamo immaginare.

È possibile immaginare che tutto questo avvenga in questo Consiglio? È possibile immaginare che qui dentro non si parli solo di formule politiche, non si parli solo di Governi, di partiti, sebbene cose sacrosante e importanti?

È possibile che quest'Aula sia travolta dalla vita e dia una risposta alla vita e poi ai partiti e a tutto il resto? Anche perché la vita è breve. Lo sapete che la vita è breve e che la politica gestisce in modo organizzato la brevità della vita? Questa vita – soprattutto la nostra, che non usciamo mai dagli uffici – scorre via alla velocità della luce, non puoi stare con le persone a cui vuoi bene e a un certo punto non le puoi più neanche toccare, te le devi solo ricordare.

È possibile che noi in quest'Aula ci ricordiamo del senso profondo della vita e del significato della politica nel dare un senso alla vita? Io penso di sì. È possibile che ci facciamo per una volta travolgere dai sentimenti, anche perché non c'è niente di più razionale

che farsi travolgere dai sentimenti? È possibile che ci riusciamo? Io credo di sì.

È per questo che mi sono candidato a Presidente della Regione e deve essere anche per questo che ho vinto le elezioni: secondo me, questa cosa in qualche modo è passata nella testa dei pugliesi. Per favore, aiutatemi a lasciarla nella testa. È facilissimo in una campagna elettorale convincere un popolo alle volte disilluso, che si attacca alla benché minima speranza. È molto più difficile lasciarli la speranza nella testa perché diventi una componente che renda la vita più bella.

Penso che questa connessione tra la nostra attività e la vita delle persone debba essere in realtà l'*headline* di questo programma: una lunga vita felice che vale la pena di vivere fino in fondo.

Questo è il mio programma ed è su queste linee che vi chiedo di discutere e di dirmi che cosa ne pensate. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente della Giunta regionale.

Collegli, adesso dobbiamo aiutarci, poiché questo è il primo momento in cui dobbiamo valutare insieme come andare avanti.

Io mi permetto di intendere il discorso di Michele Emiliano come l'esaurimento dei due punti, la comunicazione della Giunta e la comunicazione del programma. Non credo che dobbiamo rimettere i punti all'ordine del giorno.

Rinviamo la discussione sulle dichiarazioni programmatiche al primo punto del prossimo Consiglio regionale, che convocheremo nelle prossime ore.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Non so se non ho compreso, ma chiedo se, nell'ambito della comunicazio-

ne della Giunta, sia stato indicato o designato il Vicepresidente. È una mia curiosità. Mi pare che il nostro Statuto preveda che entro quindici giorni dalla comunicazione della Giunta – faccio ammenda se sto commettendo un errore – debba essere comunicato il nome del Vicepresidente.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, approfitto anch'io per salutare i cittadini, non avendo potuto farlo prima perché ero nell'Ufficio di Presidenza provvisorio.

Saluto ovviamente i colleghi e il Presidente. Con questo intervento intendo ringraziarvi – sì, avete capito bene – del fatto che con questa composizione dell'Ufficio di Presidenza, che tiene fuori la prima forza di opposizione, la seconda forza politica del Consiglio, il primo candidato Presidente non eletto, ci avete ricordato chi siete e quale sia la priorità per voi tra le vostre poltrone e la volontà elettorale.

Vi ringrazio perché, semmai i vostri modi gentili ci potessero un giorno far credere che in fondo siete corretti e leali con i cittadini o con noi, che sentite in voi il dovere di rispettarli, che davvero vi preoccupate per il bene comune, episodi come questi di oggi ci ricordano chi siete e per quale ragione fate politica.

Vi ringrazio di cuore perché quando agite così, senza vergogna alcuna, pensate forse di abbatteci, di vincere una prova di forza, e invece rinforzate il nostro consenso, perché buttate via la maschera davanti ai cittadini e ravvivate la motivazione che è in noi, ed è fortissima, quella per cui abbiamo scelto di dedicarci – con una dedizione e un impegno che vi sfiancheranno – per un periodo limitato della nostra vita a fare politica con la “p” maiuscola, non quella che qualcuno di voi fa da decenni e che ci ha consegnato un Paese in crisi

da cui – come diceva prima il consigliere Casili – famiglie intere emigrano.

Colleghi, oggi abbiamo messo alla prova la stima che, a parole, dite di provare per il Movimento 5 Stelle. Il risultato è che avevamo ragione noi: destra e sinistra uguali tra loro, ben diversi dal Movimento 5 Stelle, che agisce con trasparenza, sobrietà e anche solidarietà, naturalmente, per chi è lasciato indietro in questa società.

Oggi siamo più forti. Saremo un'opposizione durissima, perché non meritate i nostri voti che, infatti, abbiamo scelto di non mettere al mercato delle vacche che voi avete, naturalmente, tenuto in questi giorni. In verità, non meritate purtroppo neanche un briciolo della nostra stima e di quella degli elettori.

Signori colleghi, con molti di voi ho scambiato parole, messaggi e informazioni, anche poco prima della seduta, e so bene come qualcuno di voi, quando ci guarda, vorrebbe essere pulito e motivato come noi, perché forse quando ha iniziato a fare politica era come noi. Ma adesso soldi, potere e possibilità di assumere collaboratori hanno preso il sopravvento.

Mi dispiace, oggi avreste potuto sentirvi consiglieri migliori e la Puglia di Emiliano sarebbe potuta essere una Puglia migliore. Invece tornerete a casa con la solita frustrazione di chi vorrebbe ma non può.

Mai come oggi sono fiera di far parte del Movimento 5 Stelle.

Buon lavoro a tutti voi e in bocca al lupo a tutti i pugliesi.

(Applausi)

PRESIDENTE. Collega Laricchia, ho provato nel mio discorso a sottolineare l'esigenza di tenere, in questa Assemblea, comportamenti consoni. Mi permetta di dirle con grande amarezza che i suoi toni e i suoi argomenti sono totalmente inaccettabili. *(Applausi)*

Ci sono altri luoghi e altre circostanze in cui ognuno può legittimamente sviluppare la

propria battaglia politica. Adesso consentiteci di andare avanti con serietà e nel rispetto dei pugliesi innanzitutto.

Per aiutarci ad accelerare tutte le procedure, invito tutti i consiglieri, entro le prossime ore, a comunicare la loro adesione ai Gruppi e i Gruppi a comunicare alla Presidenza l'elezione e l'insediamento dei relativi Uffici di Presidenza dal momento che, come sapete, la Conferenza dei Capigruppo è un organismo istituzionale.

È necessario fare questo nelle prossime

ore, perché domani dovremo convocare la Conferenza dei Capigruppo per calendarizzare le riunioni del Consiglio e gli argomenti in esame nei prossimi giorni. Vi chiedo di aiutarci in questo compito, senza attendere i famosi cinque giorni previsti dal Regolamento.

Ringrazio tutti i presenti, anche il pubblico e gli ospiti.

A tutti auguro buon lavoro.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (*ore 14.42*).